



CO L L E G A T O R I A L E

2011

immobiliare COMUNO s.r.l.

COSTRUZIONE E COMPRAVENDITA IMMOBILI

Sede:
DARFO BOARIO TERME/Bs
via A. Lorenzetti, 15
Tel. e Fax **0364.535256**

«LA CORTE SUL LAGO»
PISOGNE/Bs - via Trobiolo
Tel. e Fax **0364.86031**
Cell. **335.229005 - 035.237869**



25047 DARFO BOARIO TERME (Bs) - Via Bontempi, 16
Tel. 0364.598881 - Fax 0364.537221 - Cell. 335-6408566
www.elimast.it - elimast@gruppotrombini.it



25040 ARTOGNE (Brescia) - Via Fornaci, 45/47
Tel. 0364.598881 - Fax 0364.598882 - 0364.591017
www.sematcarpenteria.it - info@sematcarpenteria.it

GHIROLDI GIACOMO

Carpenteria Metallica e lattoneria

PIANCOGNO/Bs - via Vanzolino, 8/E
Tel. **0364.45542** - Cell. **333.8091209**
Tel. e Fax **0364.361331**
ghiroldigiacomo@libero.it

SPEZIARI AUTO

AUTO E FUORISTRADA
CENTRO REVISIONI



NOLEGGIO CAMPER



BERZO INFERIORE/Bs
via A. Manzoni, 215
Tel. **0364.40365**
Fax **0364.306635**
info@speziariauto.it
www.speziariauto.it



20.06.2010
Bivacco Marino Bassi
in Val di Frà

Luguri di buone Feste





S. Glisente

sommario

Il Lago d'Iseo
da S. Glisente

Il 2010: un anno di «grandi lavori»	pag. 4
Lavori e pulizia sentieri	" 21
La Baita del Giàol	" 25
17° Raduno Scialpinistico della Valgrigna	" 26
Assaporando in malga	" 27
Alle sorgenti del Grigna	" 30
Inaugurazione dell'altare presso il Bivacco Marino Bassi	" 31
Una novità che i Lupi portano a conoscenza	" 34
Montagna fammi strada	" 37
Là... dove dimorano gli Dei	" 39
Il Trobiolo	" 41
Sci alpinismo Val Senales	" 43
4 Lupi sulle Dolomiti	" 45
Un caro ricordo	" 50
Un nuovo percorso	" 50
Il corteggiamento	" 51
Monte Pagano sugli sci... incerti	" 55
Dall'Etiopia	" 57
Cartolina dall'Annapurna	" 60
Dalla Scuola	" 61
Programmazione attività Lupi anno 2011	" 63

Fotografie di: Roberto, Bruno, Pier Giorgio, Stefano, Lari, Pietro, Virgilio, Silvia, Gian Mario, Ettore, Graziano, Gualtiero, Giuliano, Marco Simona, Paolo, Redy, Amici di Marino Bassi, Gabriele, Andrea, Tommaso.

In copertina foto del Marino Bassi in Val di Fra



I consiglieri dei Lupi



il **2010**: un anno di «grandi lavori»

SULLE NOSTRE MONTAGNE

Quest'anno l'articolo sarà elaborato solo su foto per significare il lavoro svolto in silenzio e con tanta passione dimostrando che i Lupi sono motivati e appassionati delle proprie montagne (attenzione stiamo diventando sempre meno giovani...) abbiamo però un segnale positivo con l'inserimento nel consiglio di alcuni bravi giovani e nella squadra abbiamo un'altra ragazza... Laura Chiarolini (una nota positiva, nell'ultima nostra riunione eravamo in 18). **Inoltre il bivacco Marino Bassi sarà in evidenza per ricordare Marino e i cinque anni di conduzione del Bivacco.**

13-06-2010

Pulizia sentieri, manutenzione alla Baita del Giaol (vedi articolo)

*In basso e a lato:
Val Cavenna*

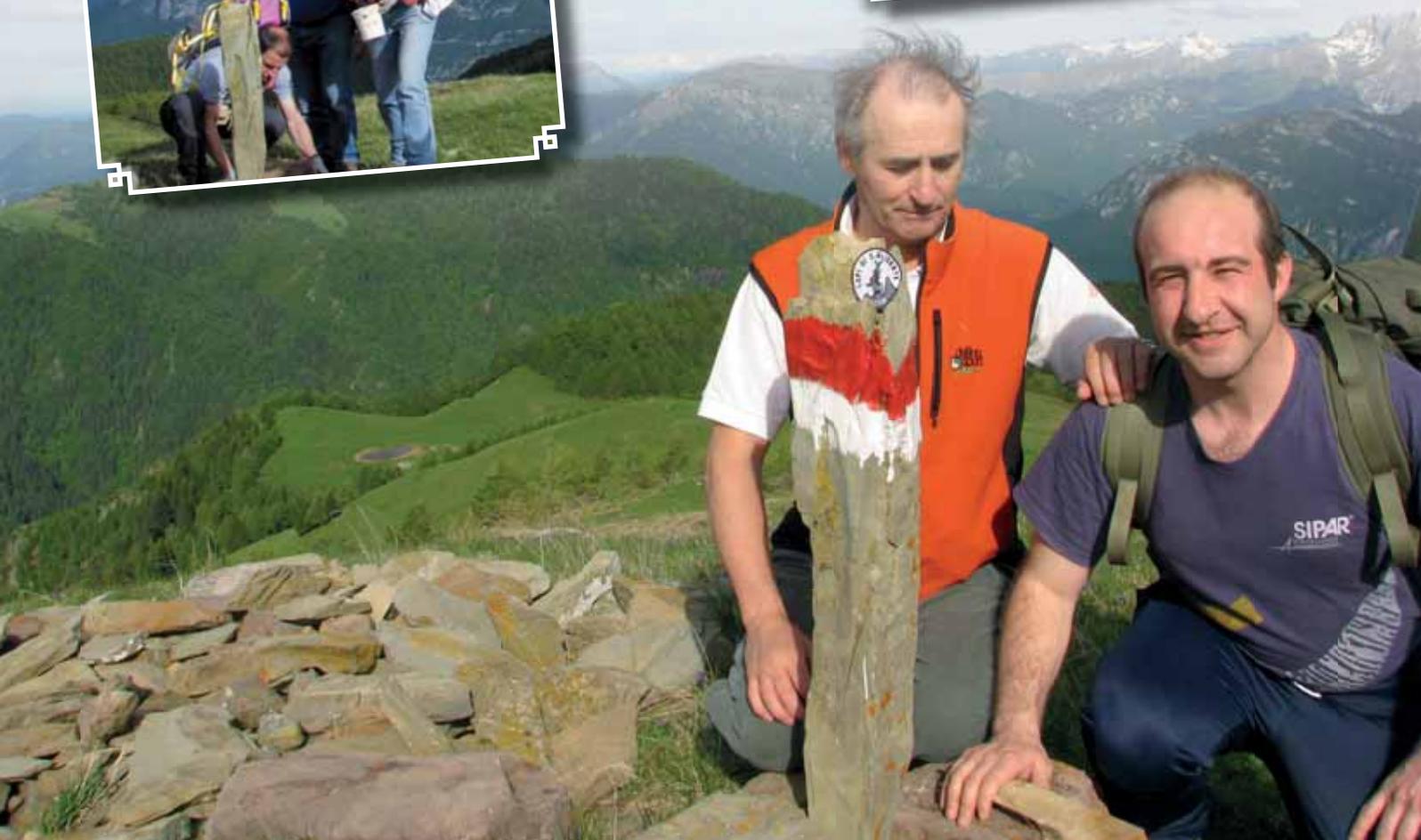


02-06-2010

Posizionamento con pali in alluminio per la segnaletica verticale nelle zone dove non ci sono alberi.



*Iniziano i lavori:
posa pali e pittura*



18-07-2010

Pulizia sentieri alla Valle dell'Inferno e sentieri limitrofi (vedi articolo).

LUGLIO 2010

Impermeabilizzazione al bivacco Marino Bassi.



*In alto:
inizio lavori*

*A lato:
massciata e finitura*

*In basso:
riqualificazione*

Cemento per impermeabilizzare



12-08-2010

Riqualificazione dell'impermeabilizzazione e costruzione di un altare sempre al Marino Bassi - qui mi soffermo perché i Lupi hanno partecipato con 21 persone e **10 amici che sono venuti a trovarci dandoci sostegno morale** - le nostre Lupe hanno cucinato per tutti inaugurando la griglia la piastra e un nuvo focolare all'aperto per i lupi e per tutti gli escursionisti di passaggio e sono numerosi. una nota positiva: hanno partecipato dei Lupi giovani e come hanno lavorato...



Alcuni lavorano mentre altri...



28-08-2010

Nuova fontana alla Baita del Giàol: nuovo look dopo 20 anni (grazie "sumelek"!).

Preparazione tronco



Nuova fontana



Inizio scavo del tronco



Vecchia fontana



altre iniziative

06-02-2010

La Cena Sociale



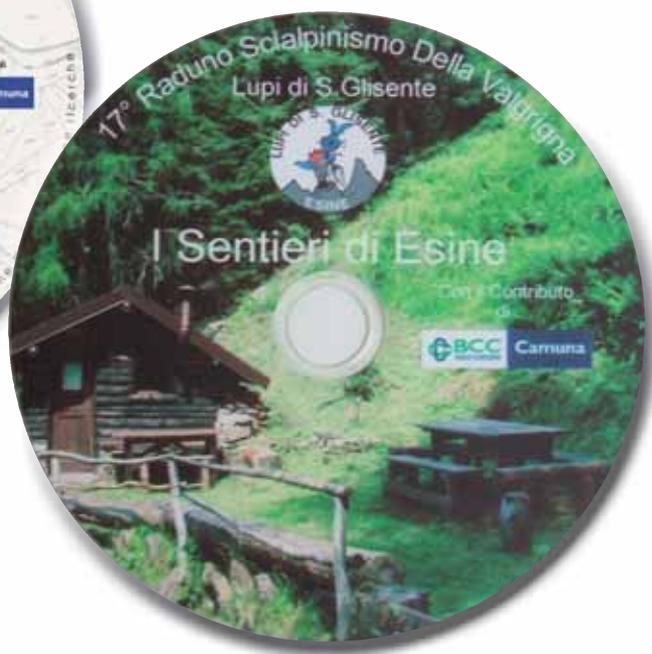
28-02-2010

17° Raduno Scialpinistico della Val Grigna alla colma di S. Glisente. Quest'anno il compito dell'organizzazione è toccato ai Lupi e, con un po' di fortuna è riuscito bene, anche se erano 3-4 giorni che faceva brutto tempo, mentre la domenica è stata soleggiata con grande soddisfazione per i ciaspolatori ma soprattutto per la discesa da S. Glisente con gli sci. Grazie agli Amici di S. Glisente che hanno ospitato i nostri 2 consiglieri (Edo e Antonio) che il sabato sera erano al bivacco per accogliere alla domenica gli escursionisti con un buon tè caldo; il sabato sera hanno potuto fare una cena di specialità gastronomiche. Gli Amici di S. Glisente sono abituati a stupire.



Anche loro ci provano...

S. Glisente



19-02-2010

Presentazione dei 2 cd dei Lupi

- 1) Sul catasto Lombardo-Veneto del territorio esinese
- 2) 163: i sentieri dei Lupi



Partecipanti al raduno scialpinistico della Valgrigna

20-06-2010

Al bivacco Marino Bassi, la consueta festa ricorrente. Neve, neve e ancora neve-freddo, freddo e ancora freddo. Eravamo solo in 12 e la S. Messa all'interno del bivacco è stata piuttosto suggestiva.





*Nella pagina di sinistra in alto:
interni del Bivacco
e la Santa Messa*

*Nella pagina di destra:
i temerari*

30-06-2010

È stata fatta la domanda per richiedere i contributi sui lavori svolti dai Lupi sui sentieri 163, Valle dell'Inferno, Val Cavena, Marino Bassi... consegnato ben 7 elaborati con cartine e descrizione dei lavori e con quante persone hanno partecipato l'anno interessato è il 2009.

04-07-2010

Assaporando in Malga (vedi articolo del nostro Lupo Paolo Pagni che mi piace ricordare che un suo articolo è stato pubblicato sulla rivista nazionale del Club Alpino Italiano: complimenti!!!

**25-07-2010**

La ormai classica giornata a S. Glisente e poi a Rugola ospiti di Giacomo e Giacoma.

*A destra:
la Santa Messa a S. Glisente
(a cura degli Amici di S. Glisente)*

*In basso:
la Banda accompagna
la Madonn Pellegrina
(a cura degli Amici di S. Glisente)*



14-08-2010

Alle sorgenti del Grigna (vedi articoli): un grazie particolare alla famiglia Spagnoli in Val Gabbia (grazie Sonia) e al ritorno tanta acqua per stare in tema (nelle tre ore in malga si è creato un'atmosfera di amicizia e di divertimento)



In Val Gabbia



A Rugola



11-09-2010

Inaugurazione dell'altare al Marino Bassi (vedi articolo): grande partecipazione, una bella Messa, una bella giornata (finalmente) e tanti amici numerosi circa 100 persone. Un grazie a tutti gli Amici di Marino che hanno partecipato numerosi.

La loro presenza ha gratificato i Lupi: grazie al fratello, alla sorella, al nipote e al figlio di Marino.

Il bivacco ha un bell'altare in una grande chiesa come dice il nostro parroco don Giuseppe che lo abbiamo eletto a "Sacerdote dei Lupi..."



*Lupi in festa
al Marino Bassi*

*La S. Messa
e la benedizione dell'altare*





24-10-2010

Sentieri & ambiente: è la conclusione dell'anno sociale, delle escursioni, dei lavori ma non delle iniziative.

*A lato: il giovane
e il vecchio (e che vecchio!!!)*

*In basso:
il rifugio degli Alpini di Budek*



Interno della Baita del Giàol

concludendo...

Vorrei ringraziare tutti i Lupi e le Lupe che si sono prodigati nei lavori sopra descritti, nella organizzazione degli eventi e nella preparazione dei prelibati cibi... Inoltre un ringraziamento agli sponsor che continuano a sostenerci. Ma soprattutto come disse un escursionista di passaggio al bivacco alla vista dei lavori che stavamo svolgendo **"mamma mia come lavorano quei piccoletti"** (Giorgio, Mimmo, Giacomo). Frase più che mai azzeccata. Non si può non ricordare i giovani che hanno partecipato con passione sostituendo i Lupi vecchi. E perché no, con le nostre iniziative, nel nostro piccolo, abbiamo dato un'impronta di socialità, di beneficenza... un aiuto a chi non ne ha e inoltre abbiamo abbellito le "nostre montagne, i nostri bivacchi, i nostri sentieri" che sono di tutti gli appassionati della montagna.

Credo anche che con la costruzione dell'altare al bivacco Marino Bassi in Val di Frà abbiamo dato un segno di pace.

Gian Mario



...grazie
a tutti i Lupi!

A Rugola



Iniziano i lavori della costruzione dell'altare





I giovani Lupi al lavoro...



...e a riposo!





lavori e pulizia

sentieri

Anche quest'anno iniziamo i lavori di ripristino sentieri della nostra montagna con l'auspicio che alcuni giovani che abbiamo visto partecipare alle nostre riunioni, diano un contributo più fattivo iniziato l'anno scorso, augurandoci una sempre più numerosa partecipazione.

Il **2 Giugno 2010**, 5 Lupi partono da Scandolaro per piantare dei pali in ferro che fungeranno da segnaletica bianco-rosso, sostituendo i pali in legno ormai logorati. Altri invece rifanno la colorazione del Sentiero 163 fino alla Chiesa di San Glisente passando da Fop di Cadi (tralasciando un tratto causa neve).

Ci si ritrova a San Glisente e dopo una breve colazione con caffè offerto dagli Amici di San Glisente si prosegue a piantare i pali fino a Foppole e si continua la colorazione fino al bivio che porta al Dosso dei Signori.

La giornata si conclude come sempre con un buon pranzo al rifugio degli Alpini.

Il **13 Giugno 2010** iniziano i lavori con la pulitura del sentiero della Val Cavenna che porta alla Baita del Giaol in cui si nota che la colorazione è ancora in buon stato. Il gruppo visto che era un buon numero (25 persone) si divide pulendo e segnando il tratto dei sentieri: Salvagnone-Val Cavenna-Rugola-Val Cavenna, Lazzaretto-Foppole, Dosso dei Sciori-Baita del Giaol e Cascinetta-Baita del Giaol (in questo tratto non si rifà la segnatura in quanto ancora ben visibili). Nella notte precedente un lupacchiotto dice di aver notato aggirarsi un orso nei pressi del rifugio Budek (credo che l'aria fresca della nottata abbia creato delle allucinazioni).

Il **7 Luglio 2010**, 5 pensionati e un "lavoratore" iniziano i primi lavori al rifugio Marino Bassi della parte esterna lato Est per l'eliminazione di infiltrazione d'acqua all'interno del rifugio e inoltre si ripristina la colorazione del rosso da Fob de Cadi al rifugio. Si decide inoltre di far fare due cartelli indicatori con la scritta Scandolaro-Esine e Nicchia di S. Glisente.





I giovani Lupi

Il **18 Luglio 2010** inizia la giornata dedicata alla pulizia dei nostri sentieri e fra i 25 volontari notiamo con piacere molti giovani.

Vista la numerosa partecipazione ci si divide in gruppi. Il primo percorre il sentiero 163 che dal Mulino Resio porta a Splasere per poi risalire in Budek passando da Selz. Il secondo gruppo percorre il sentiero 163 A partendo dalla Centrale e passando dal tracciolino, alcuni attraversano la passerella e altri scendono a fondo valle raggiungendo Guillo per poi essere recuperati e portati in Budek. Un terzo gruppo partendo da Guillo arrivano al traccioli-



I vecchi Lupi

no e percorrendo tutta la Valle dell'Inferno si congiunge con altri volontari che avevano effettuato la pulizia partendo da Scandolaro e tutti assieme si ritrovano in Budek. L'ultimo gruppo invece partendo da Esine rifanno la colorazione bianco-rosso del sentiero 163 raggiungendo Budek. Alle 14 circa la giornata si conclude mangiando presso il ristoro degli Alpini.

Il **25 Luglio** in occasione della festa di San Glesente si posa 2 cartelli segnaletici al rifugio Marino Bassi e rifatto la colorazione bianco-rosso da Fob de Cadi che avevamo in sospeso il 2 Giugno cau-



I pittori



sa neve, inoltre si appone la numerazione 163 nel tratto che da Scandolaro porta a San Glisente e come da diversi anni la giornata finisce in allegria da Giacoma a Rugola.

Il **31 Luglio 2010** otto lupi accompagnati dalla nostra cuoca personale si portano al rifugio Marino Bassi per terminare i lavori per terminare i lavori iniziati il sette Luglio 2010, con la posa di calcestruzzo (materiale portato precedentemente dall'elicottero) nella parte esterna che a detta dei nostri esperti muratori, si riuscirà a risolvere definitivamente l'infiltrazione d'acqua all'interno dello stesso rifugio. Inoltre si rifà la massicciata all'entrata del rifugio e sistemando definitivamente il focolare esterno.

Dimenticavo di dire che in mattinata ci raggiungono altri "volontari" che con la promessa di un buon pranzo ci danno "volentieri" un aiuto. Inoltre sistemiamo un cartello segnaletico fatto dal nostro esperto Pierino. Decidiamo inoltre in una prossima uscita di soddisfare la richiesta del nostro Parroco Don Giuseppe di costruire un piccolo altare.

Il **4 Agosto 2010** alcuni volontari si portano al Marino Bassi per ricevere il materiale portato dall'elicottero, necessario alla realizzazione dell'altare fra cui una bella piastra di granito fornitaci gratuitamente dalla ditta Porfido Perdetti di Esine, che tutti noi ringraziamo e come ricompensa una promessa di invito al sig. Rodolfo Perdetti a partecipar-

re all'inaugurazione dell'altare. Finalmente l'undici Agosto 2010 ci ritroviamo per la realizzazione dell'altare e a coprire con sassi il cemento fatto dietro il rifugio recependo il consiglio fattoci dal responsabile venatorio Galli. Con l'occasione (eravamo una trentina di persone) si inaugura il fuoco esterno con una grigliata eccezionale.

Altre persone terminano la colorazione del sentiero 163 partendo da Pianazzo arrivando al Dosso dell'Asino. Dopo un buon caffè offertoci da Gioani in località Grass del Pastur, arriviamo anche noi al Marino Bassi e posizioniamo il cartello indicatore Nicchia di San Glisente e Scandolaro opportunamente corretto.

Il **14 Agosto 2010** in occasione di assaporando in malga in Val Gabbia si termina la costruzione dell'altare con la posa della lastra di granito.



Posa della pietra dell'altare

Il **25 Agosto 2010** terminiamo il sentiero 163 mettendo la numerazione sul tratto Esine-Pianazzo.

Il **28 Agosto 2010** alcuni lupi "boscaioli" costruiscono la nuova fontana alla Baita del Giàol facendo una grossa scorta di legna da ardere (fosse così semplice per il Marino Bassi).

P.S. nonostante la paura e il pessimismo di alcuni boscaioli il larice da cui si è ricavato la fontana non è caduto sulla Baita!!!

Il **24 Ottobre** si concludono i lavori sulle nostre montagne con la solita chiusura che anziché dedicarla alla giornata ecologica (dato che le nostre montagne le riteniamo pulite e quindi non necessitano di nessuna pulitura) è una giornata di controllo e verifica dei lavori fatti durante l'anno con il controllo e chiusura dell'acqua del rifugio Marino Bassi e Baita del Giàol. Questo significa con grande soddisfazione e orgoglio, che nel nostro piccolo abbiamo contribuito con le nostre venti giornate annuali a sensibilizzare la nostra popolazione e che quindi siamo in linea con il rifiuto zero.



Si preparano i tronchi per la costruzione della fontana



la baita del giàol

La Baita del Giàol si trova nella Val Cavena, sul sentiero che collega Budek a Lazzaretto, precisamente in colalità Paine.

Si ricorda che d'estate era abitata da Piumetti Paolo, detto il "Giàol". In quel periodo, all'incirca una settantina d'anni fa, il prato arrivava fino al Dosso di Tortura e il Giàol, con un modesto gregge di pecore e capre vi passava l'estate. Dopo di lui, fino al 1951, la baita fu abitata da Marioli Felice, detto "Miro". Mi ricordo che da piccolo, nel silenzio delle serate in montagna, dalla nostra baita a Rugola, io e i miei fratelli chiamavamo a squarcia-gola il vecchio Miro e lui poco dopo rispondeva... ma una sera non sentimmo risposta! il povero Miro non aveva più forza per risponderci, era per lui l'inizio di una malattia che purtroppo interruppe la sua attività di malghese. Da allora più nessuno abitò la baita. Poche persone passarono ancora di là, a parte le guardie boschive e qualche cacciatore che vi faceva sosta.

Nel 1960 il torrente Cavena portò via quasi tutta la strada della Valle omonima e così anche i legnaioli smisero di andare sulle Paine ed il bosco occupò pian piano la piccola radura circostante la baita ed il sentiero.

Formato il gruppo "I Lupi di San Glisente", nel 1987, si cominciò a ripristinare i sentieri di montagna e fra i tanti si pensò di sistemare anche il sentiero delle Paine. Quest'ultimo non esisteva più, ma i "Lupi", con molta passione e duro lavoro, lo resero di nuovo percorribile... correva l'anno 1989.

L'anno seguente un piccolo gruppo di "Lupi di San Glisente" camminando sul sentiero delle Paine, si fermarono a guardare i ruderi della baita in quel



meraviglioso posto e, ricordando le avventure del Giàol e del vecchio Miro, uno di loro escamò: «Perché non ridiamo vita a questo luogo? Potremmo ricostruire la baita!». La risposta fu unanime, un coro di "sì". Cominciarono il sabato seguente, dapprima in pochi, poi sempre più numerosi, e in poco tempo la baita del Giàol fu ricostruita. L'inaugurazione ufficiale avveniva nell'agosto del 1990. L'anno dopo i Lupi fecero arrivare l'acqua alla baita e Sumelec, con maestria, costruì una fontana in legno, dalla quale, da quel giorno, zampilla limpida e fresca l'acqua che disseta ogni passante affaticato.

La baita è molto amata dai Lupi che ogni anno, verso la metà di giugno, si ritrovano là per far piccoli lavori di manutenzione e concludere con una festa, come solo i Lupi sanno fare!

Posso dire di essere orgoglioso del lavoro fatto in questi anni con gli amici Lupi e credo che anche il Giàol, Miro e tutti quelli che hanno abitato la baita o altri luoghi da noi amati, sia per fare legna, sia per pascolare il bestiame, da lassù siano compiaciuti dell'impegno e dalla passione per la montagna dei "Lupi di San Glisente".

Un vecchio Lupo



17° Raduno Scialpinistico della Valgrigna

L'organizzazione del 17 raduno di scialpinismo della Valgrigna è toccata quest'anno ai Lupi di San Glisente. Abbandonata l'idea della classica traversata Montecampione-San Glisente si è pensato ad un itinerario che non fosse troppo faticoso, non troppo tecnico e visto la neve abbondante sicuro con qualsiasi condizione. N'è uscito un percorso in gran parte nei boschi, con circa 900 mt. di dislivello in salita che partendo da Budek lungo la mulattiera saliva alla malga Vaccaret, alla malga Foppole poi per prati al bivacco San Glisente e più su fino ai 2156 mt. della colma. La discesa zigzagando tra abeti e larici lungo la costa dei pai fino al ritorno in Budek e un pochino più giù. La data del 28 febbraio è fissata da un pezzo, le pessime previsioni meteo ci preoccupano da una settimana. La notte del 27 nevicava poi fortunatamente una tregua di mezza giornata permette all'alba ai 60 iscritti tra cui una decina di ciaspolatori di avviarsi con i fuoristrada verso Rugola dove si è costretti a parcheggiare. Saliamo con gli sci in spalla i primi 200 mt., poi li agganciamo e immersi in un paesaggio da favola cominciamo a salire. Al bivacco di San Glisente ci accolgono i giovani Lupi che con la collaborazione degli amici di Berzo hanno preparato the caldo e biscotti. Ripartiamo, purtroppo la scarsa visibilità sconsiglia la salita alla colma ed allora

giù subito in discesa nella neve fresca non disdegnando qualche saltino!!!

Alle 14 siamo tutti riuniti al ristorante. Dopo il pranzo si consegna ad ogni partecipante il gadget, (CD sui sentieri dei monti di Esine) si estrae una piccola lotteria e dopo aver salutato gli amici di Bienno e di Berzo ci diamo appuntamento l'anno prossimo.

Credo sia stato un buon raduno, tra i lupi ho visto qualche nuovo scialpinista e per quanto riguarda la parte organizzativa c'è stata la collaborazione di tutti.

Grazie a tutti! Ciao!

Lari



Prima della caduta!



Assaporando in malga

Domenica 4 luglio: una giornata all'insegna di amicizia e cibo ottimo

Di prima mattina, dopo esserci incontrati presso il ponte sul Grigna, si parte in jeep per Bùdek. La strada è sempre la solita, stretta e ripidissima da far paura, la montagna da una parte e l'abisso dall'altra. Ma Giorgio, che è alla guida, imbocca un tornante dopo l'altro con la sicurezza che può avere solo chi è abituato alle insidie delle savane africane... A noi poveri trasportati non rimane che trattenere il respiro e stringere le chiappe finché, tirando un sospiro di sollievo, siamo in Bùdek al Ristoro degli Alpini: finalmente un prato dove posare i piedi tremolanti per la spaventevole salita!

Altri lupi sono già arrivati. Si forma il gruppetto dei camminatori, e ci mettiamo in marcia, in fila indiana, verso la Baita del Giàol. Il bosco incombe terrifico sul sentiero, strozzato tra monte e valle. Si procede per brusche calate, viscide sporgenze,



Si procede per ripide scarpate



Sosta alla Baita del Giàol

ripide scarpate addolcite solo da qualche corda o scaletta... Un passo falso e arrivi ad Esine, un'andata senza ritorno... Qualcuno continua comunque a dire che si tratta di una tranquilla passeggiata.

Finalmente eccoci alla Baita del Giàol. La sosta per il caffè preparato da Ines e Giacomina dà un po' di respiro ed il bicchierino di grappa ripristina il vigore per proseguire la camminata. Gianmario aveva preannunciato anche una parte "didattica": ed ecco infatti che Eros si mette alla guida e dà prova delle sue conoscenze illustrando storia ed usi dei luoghi che attraversiamo: i diritti di pascolo, la raccolta della legna, la produzione di carbone, i passaggi di proprietà per eredità, lotte, matrimoni... Una miniera di informazioni che ben giustifica il libro che costui ha in preparazione.

Così acculturati arriviamo alla nostra mèta di Malga Fòppole, dove il bosco si dirada lasciando spazio ad erbosi declivi.

Chi ci ha preceduto, a piedi o in jeep, ha coscienziosamente dato una mano nel preparare la lunga



La lunga tavolata

tavolata che Gabriella e le altre "lupacchiotte" si affrettano adesso ad abbellire con fiori di campo e con invitanti bottiglie di vino.

Nemmeno il tempo di bere un mezzo bicchiere di bianco come aperitivo, che senza troppi preliminari arriva il pranzo preparato da Oliviero, l'esperto malgaro, e da Antonietta, la sua provvida aiutante. Io, ignorante delle tradizioni, vengo addottrinato nei segreti della cucina di malga, e sono costretto a riconoscere, senza obiezioni, la bontà delle varie pietanze: la morbida minestra al latte, la calda polenta, il "fiorit" e la "mascherpa", il formaggio, le torte... Un banchetto squisito...

Ma le cose buone spesso sono anche un po'... ponderose. E allora, dopo una visita illustrativa alla malga, si propone di smaltire la pesantezza di stomaco con una deviazione verso San Glisente.

Così quelli che ne hanno ancora voglia e respiro si mettono di nuovo in marcia, ognuno con un bel pezzo di formaggio di malga, gentile pensiero degli ospiti, a far da contrappeso nello zaino. Arriviamo in breve sull'alta colma, in vista di tutta l'ampia cerchia di valli e cime, dall'Adamello al

lontanissimo Monte Rosa, dai vicini prati di Scandolaro al lago... Il temporale, che nella successiva discesa inaspettatamente ci sorprende, altrettanto d'improvviso si placa. Quando arriviamo a Bùdech, l'aria è di nuovo limpida ed il cielo luminoso. Qui diversi si separano dal gruppo, ma per me ed altri "superstiti" non c'è motivo per affrettarsi a ritornare a casa... È meglio fare un'ultima tappa in Rugola dagli amici Giacoma e Giacomo! Perché in definitiva l'amicizia è proprio il tempo che riusciamo a passare insieme...

Paolo Pagni

La benedizione del capo





Dar da bere agli assetati



Il formaggio di Malga Fòppole



Gli ultimi superstiti della camminata



Alle sorgenti del **Grigna**

14 agosto 2010

Per il terzo anno consecutivo, l'Associazione Amici degli Alpeggi e della Montagna (AmAMont), i Lupi di San Glisente, gli Amici di San Glisente, il Comune di Berzo e l'ERSAF, oltre naturalmente alla famiglia Spagnoli, hanno voluto proporre l'escursione "Alle Sorgenti del Grigna", passeggiata che, anche quest'anno, avrebbe dovuto avere lo scopo di far conoscere le meraviglie di vallate come la Val Gabbia, Val Bresciana e Val Brescianina e il mondo alpestre che ad esse ruota attorno, la sua vita, i suoi ritmi.

Dico "avrebbe" in quanto, nonostante le premesse in fatto di partecipazione sembravano alquanto positive, con prenotazioni anche dalla vicina Svizzera, il clima non giocò certo a favore. Le intemperie che si susseguirono in quei giorni fecero sì che, la mattina del 14 agosto, alla partenza si presentò il solito gruppo di irriducibili Lupi e affiliati (in tutto una decina di persone), con i quali, dopo una breve consultazione, si decise di cambiare itinerario: anziché risalire la Val Gabbia, per raggiungere il Casinetto omonimo, sede del pranzo gentilmente offerto dalla famiglia Spagnoli, alpeggiatori del luogo, si scelse la via della Val di Fra, laddove alcuni partecipanti avevano già deciso di recarsi per la posa della pietra sull'altare del Marino Bassi (ara inaugurata poi sabato 11 settembre).

Partiti dunque alla volta di Scandolaro, dove abbandonò i mezzi di trasporto motorizzati, l'allegria compagnia proseguì a piedi risalendo il versante laddove un tempo doveva esserci l'antica struttura definita Casinetto, già in disuso nel 1844, epoca in cui venne edificata per la prima volta la soprastante cascina del Fòp dè Cadì. L'itinerario stabilito ci condusse proprio alla volta di quest'ultima, permettendoci di osservare la nuova struttura, frutto del lavoro di recupero dell'ERSAF nel 2009, il quale ricostruì ex novo l'edificio sulle ceneri del vecchio abitato di malga, abbandonato da una quindicina d'anni.

Dovette passare ancora una mezz'oretta prima di raggiungere la prima tappa del viaggio: il bivacco Marino Bassi. Come da programma, dopo naturalmente un'abbondante colazione, gli esperti muratori, coadiuvati da una nutrita schiera di manovali più o meno improvvisati, si apprestarono alla posa della grossa pietra dell'altare, i cui pilastri erano stati edificati qualche settimana prima, in occasione di alcune opere di manutenzione nel bivacco medesimo. Ultimate che furono le opere, non rimase che rimettersi in viaggio e, oltrepassata la leggendaria Nicchia di San Glisente, ecco intravedere il Casinetto di Val Gabbia, con il camino fumante che già faceva pregustare le leccornie dell'imminente pranzo. Una mezz'oretta ancora ed eccoci tutti seduti al desco su cui faceva bella mostra un tagliere di polenta fumante sapientemente cucinata. Fra chiacchiere e risate con Sonia, la giovane alpeggiatrice, e la sua famiglia, il tempo trascorse veloce ed inesorabile. Uno sguardo fuori ci fece capire che nulla di buono si stava apparendo all'orizzonte: se fino ad allora il clima era stato, non dico clemente, ma quasi, ora cineree nubi incombevano sopra la valle. A malincuore decidemmo di "alzare le tende", non prima però di aver assaggiato il caffè alla "Sofia Lorèn", preparato dal Lupo "Pergianì il giovane", "cüntà bòte" al seguito della comitiva. Il viaggio che ci ricondusse a Scandolaro si presentò particolarmente... umido, ma dovette essere nulla in confronto a quanto avvenne la notte seguente quando, mi raccontò il signor Spagnoli quand'ebbi occasione di incontrarlo nuovamente una settimana dopo, violenti nubifragi innescarono degli smottamenti lungo il versante alle spalle del Casinetto di Val Gabbia; la copiosità della pioggia che andò a confluire nel torrente val Gabbia aumentò a tal punto la portata di quest'ultimo, che la furia delle acque cancellò letteralmente un paio di passerelle di attraversamento del medesimo rivo. La Natura!!!



inaugurazione dell'**altare** presso il bivacco Marino Bassi

Val di Frà (mt. 1919)

È stata una di quelle giornate che difficilmente si dimenticano, quella che abbiamo trascorso Sabato 11 Settembre 2010 al Bivacco Marino Bassi in Val di Frà a mt. 1919 di altitudine.

Una splendida giornata di sole in un luogo incantevole e un clima sereno e di amicizia con tanta gente e tanti amici.

Ricorre quest'anno il 5° anniversario di apertura del bivacco e non volevamo lasciare passare questo importante anniversario senza salire al bivacco.

Siamo partiti in 35 da Carugate con le nostre famiglie di buon mattino per raggiungere il bivacco intitolato a Marino unitamente al fratello Luigi, alla sorella Anna e alle loro rispettive famiglie.

Molti di noi hanno conosciuto Marino e hanno condiviso con lui o quantomeno hanno potuto conoscere il suo pregnante impegno in campo politico, sociale e nel mondo delle associazioni che ha svolto a Carugate fin dai suoi anni giovanili.

Altri, i nostri figli, che non l'hanno conosciuto



Evviva la gioventù!

direttamente, hanno potuto apprezzare e conoscere la sua storia dai pannelli e dalle foto affisse all'interno del bivacco.

Dopo più di due ore di cammino siamo arrivati al bivacco in tempo utile per partecipare alla S. Messa celebrata da don Giuseppe parroco di Esine (Brescia), comune sul cui territorio insiste il bivacco.

Al termine della S. Messa è stato inaugurato l'altare in pietra realizzato nel mese di agosto dai Lupi di San Glisente, l'associazione che gestisce e cura con tanta passione il bivacco fin dalla sua inaugurazione nel Settembre 2005.

Don Giuseppe ha ricordato nell'omelia come in montagna solitamente si incontrano le croci e non gli altari.

In senso biblico l'altare ha una grande importanza. Rimanda al libro della Genesi, al capitolo 22, all'episodio di Abramo messo alla prova da Dio, che per fede era pronto a sacrificare il figlio Isacco e la cui mano è stata fermata dall'Angelo del Signore che rinnova la promessa ad Abramo di una discendenza immensa come le stelle del cielo e come la sabbia delle spiagge.



L'altare, i fiori, la croce



Il Bivacco Marino Bassi

L'altare come luogo dove ci si può fermare a pregare e a osservare le meraviglie della creazione attraverso la lettura di alcuni salmi che molto opportunamente don Giuseppe ha lasciato in alcune cartelline plastificate in un angolo dell'altare stesso in modo che chi passa dal bivacco, se lo vuole, può leggere e meditare i salmi nel silenzio della montagna circostante.

Ancora, l'altare come punto di riferimento che ci ricorda la nostra appartenenza cristiana nella infinita e imperscrutabile volta celeste.

Al termine della S. Messa il presidente dei Lupi di San Glisente Gian Mario Stofler ha ricordato come l'idea dell'altare lanciata dai Lupi nel mese di Luglio sia stata condivisa da subito dagli appartenenti all'associazione che lavorando con tanta passione e tanto spirito di abnegazione nel mese di Agosto hanno fatto sì che si concretizzasse già l'11 Settembre l'opera compiuta dell'altare con una bella iniziativa per dare importanza all'evento.

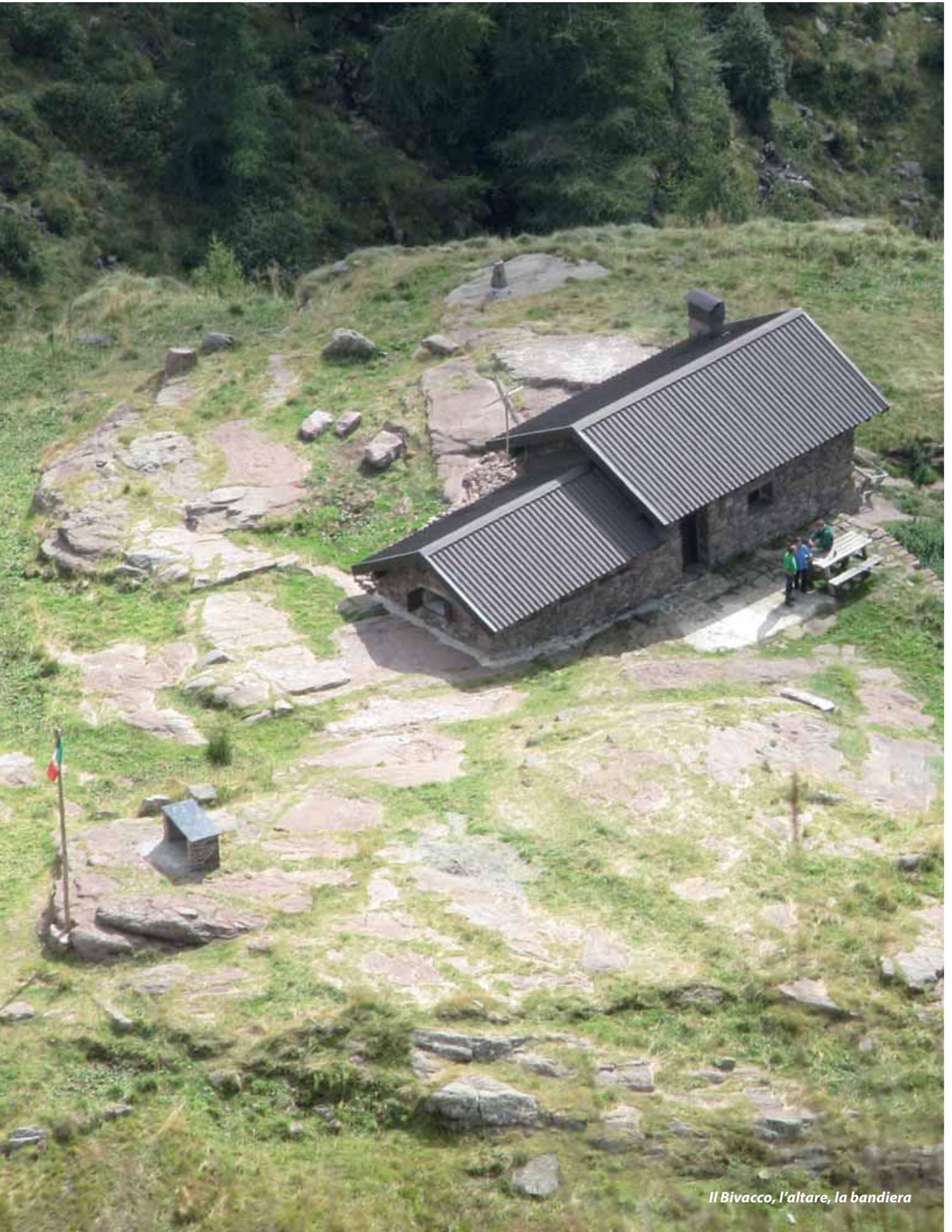
Infine, non possiamo non ringraziare coloro che tra i Lupi hanno organizzato e preparato per tutti uno squisito e apprezzato pranzo alpino.

Siamo tornati a Carugate all'ora di cena pienamente soddisfatti per aver trascorso una bellissima giornata tra di noi e condivisa in amicizia con le numerose persone che abbiamo incontrato nel ricordo del nostro amico Marino Bassi.

Carugate (Mi), 20 Settembre 2010

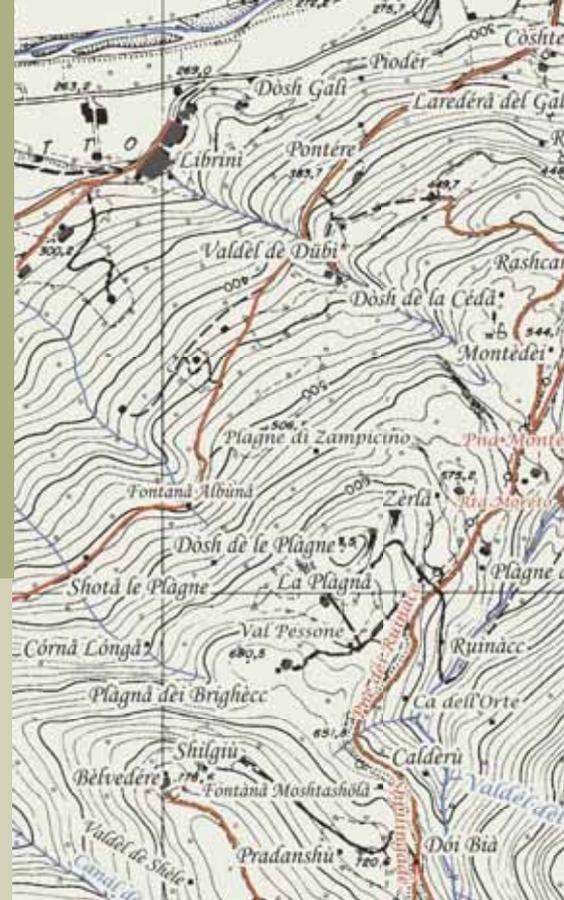
Comelli Pier Giorgio





Il Bivacco, l'altare, la bandiera

una **NOVITÀ** che i Lupi portano a conoscenza



È "nato" il libro dei Lupi
in vendita da **dicembre 2010**
presso la cartoleria Nodari Gino
€ 15,00

Nata da una proposta di alcuni esinesi, un paio d'anni or sono i Lupi di San Glisente, con la collaborazione del Comune di Esine, pensarono bene d'intraprendere la composizione di un libello sui toponimi della montagna esinese.

Tale pubblicazione non doveva però essere un mero e sterile elenco di nomi o poco più, ma, laddove ve ne fosse stata l'opportunità, si sarebbero menzionati alcuni aneddoti, se non la storia stessa del luogo.

Il compito d'intraprendere la ricerca venne affidato a Galli Eros, consigliere dell'associazione, il quale, con la preziosissima collaborazione della Dott.ssa Orietta Bianchi, assessore comunale alla cultura, del Dott. Avanzini Lucio, esperto di toponomastica, e l'aiuto e consulenza gentilmente concessa dallo storico Riccio Vangelisti e dal Dott. Bianchi Alberto, dopo due anni di ricerche fra l'archivio storico comunale, la poca bibliografia disponibile, nonché interviste a pratici dei luoghi, vennero alla luce quasi 600 toponimi.

Ben consci che tale patrimonio non era che una parte del più vasto panorama montano comunale, con tutta la buona volontà di chi crede fermamente in ciò che fa, i curatori si misero comunque all'opera per sistemare la mole d'informazioni raccolte. Ben presto ci si rese conto che la piccola guida, come era stata inizialmente concepita, sarebbe diventata un'opera ben più impegnativa. Allo stato attuale d'avanzamento dei lavori (si auspica l'uscita entro fine anno) si prevede uno scritto di circa

500 pagine, dal titolo "Fatti e Misfatti lungo le vie della toponomastica montana esinese" suddiviso in zone, le quali verranno corredate da una decina di fondamentali tavole geografiche, nonché da una trentina di pagine a colori. Ne è prevista una tiratura di circa 600 volumi.

Le informazioni che il lettore potrà rinvenire nell'opera non saranno di mero carattere toponomastico, ma tratteranno, laddove le informazioni sono state rinvenute, della storia dei luoghi, in modo particolare a partire da inizio '800 sino alla metà del '900, con ovvi rimandi, all'uopo, ad anni precedenti e successivi.

Il libro non vuole, naturalmente elevarsi a "bibbia" del settore e neppure ad opera conclusiva, vuole e deve bensì essere un punto di partenza per ulteriori ricerche sulla tematica o argomenti ad essa correlati (sia per quanto concerne il comparto esinese che per i paesi della Val Grigna), e, perché no, fonte di discussioni, alla luce anche del fatto che, per alcuni toponimi l'ubicazione risulta alquanto oscura, oppure identificati da taluni in un luogo e da altri altrove.

Si invita pertanto il lettore, conoscitore della zona, ad una lettura critica, raffrontandola con le proprie conoscenze, rendendo note, magari anche agli stessi autori, le proprie perplessità. Solo in questo modo è possibile ricomporre l'intricatissimo puzzle che accompagna la tematica in quanto patrimonio non di un singolo individuo, ma della collettività.



Dosh o Doshèl (dè) Muli - Dosso (dei) Mulini ^{actn} Tor de Muli - Torre dei Mulini ^{as}

La località in questione, rinvenuta sulle fonti catastali in realtà non come **Dosso dei Mulini** ma semplicemente come Molini identifica la fascia di terreno parallela all'attuale **Bià Nöà** posta lungo la sponda della **Càenà**. Essendo posta nei pressi del torrente, il nome potrebbe ricordare la presenza di alcuni mulini, come ipotizza don Sina allorchè ricorda come *Un molino, forse dei primitivi si trovava in val Càvena al suo sbocco; unico ricordo che ne resta è la rupe lì vicina chiamata la tor de muli*. Questa, conosciuta più semplicemente anche come **Tor**, è ubicata vicino all'ultima cascina (verso i monti) del **Dòsh de Muli**.

Di quest'ultima località non si hanno molte notizie, le più rilevanti risalgono al 1814, laddove si rese necessaria la sistemazione della strada che ivi transitava e che recava in **Costér**.



*Valle collaterale
della Val Caneva*



Montagna fammi **strada**



È stato un sabato di settembre, appena prima dell'inizio della scuola che ci ha portati in montagna. Una gita in compagnia, pensavamo noi, Andrea, Tommaso e Gabriele, tre amici conosciutisi sui banchi di scuola. Una giornata diversa, forse, o forse semplicemente un modo per stare insieme e parlare di sé. Abbiamo avuto una compagna, quella giornata, generosa e ospitale, la montagna.

Già dal mattino, dopo esserci incontrati con i Lupi di San Glisente, lei ci ha preso la mano e ci ha portato in cima, presso il bivacco Marino Bassi, dove un altare proteso verso il cielo altro non è che un piccolo segno per ringraziare le vette che trattengono il respiro dell'uomo tanto sono affascinati e infinitamente sovrumane.

È stato lì, in quell'attimo, lungo il sentiero che in cresta raggiunge la colma di San Glisente, che abbiamo gridato, tutti insieme, attorno a una pietra che si innalza da crocevia tra due cime: "Montagna, fammi strada". E ne abbiamo percorsa, di strada, quel giorno, e i nostri piedi hanno camminato portati dall'emozioni di osservare, dall'alto, l'interminabile infinito.

E la nostra strada sui monti che crescono sopra Esine è proseguita e ci ha condotto fino alla

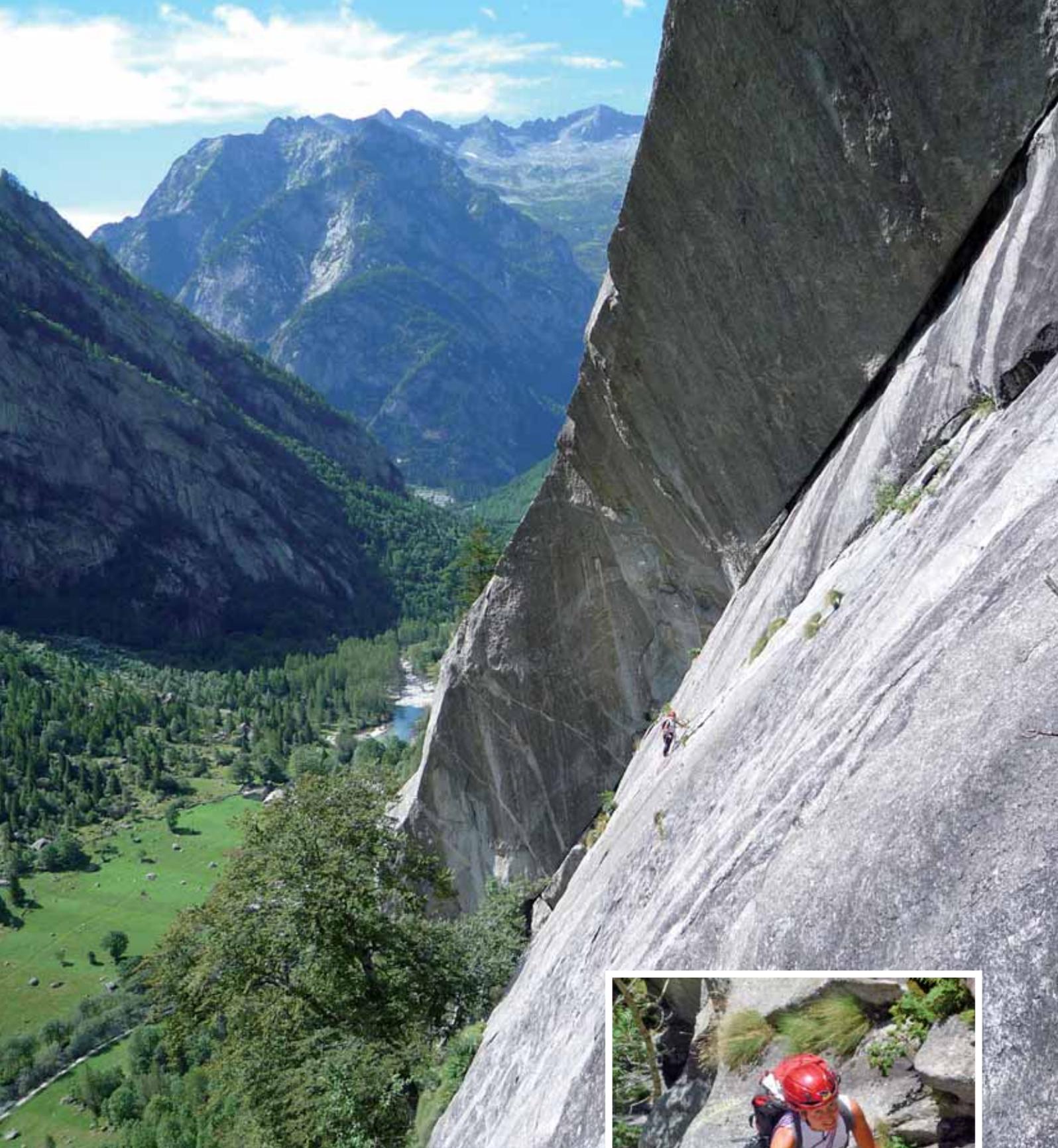
sperduta Baita del Giaol, un antro sconosciuto che i Lupi hanno reso rifugio. Un tracciato impervio e mozzafiato, con rocce zampillanti di acqua fresca e strapiombi sulla vallata, un bosco e un sottobosco inesplorati, e un profumo di montagna che non ti toglie più. Quella resina che ha alimentato il nostro fuoco, quella candela che ha dato luce alla nostra notte e quel cielo di stelle che non si può mai dimenticare. Parole frasi o semplicemente emozioni hanno dipinto la nostra serata, sdraiati all'aperto con il cuore rivolto in alto, a sognare, a immaginare, a vivere, a sperare. E quando la candela si è spenta allora le stelle hanno coccolato i nostri pensieri, andati forse perduti nella vallata o forse custoditi nel cuore di ognuno di noi. Abbiamo condiviso, alla baita, abbiamo provato a esprimerci, umilmente, di fronte a un fuoco spento, abbiamo saputo gioire dell'affetto della natura e del calore della montagna, perché a volte non basta fermarsi al freddo del clima, ma cercare il tepore dell'aria, piena di accese scintille di bellezza.

Ritourneremo, in questa baita, e ora la ringraziamo per averci ospitato, come gli animali che a primavera salutano la tana per ritornarci in autunno.

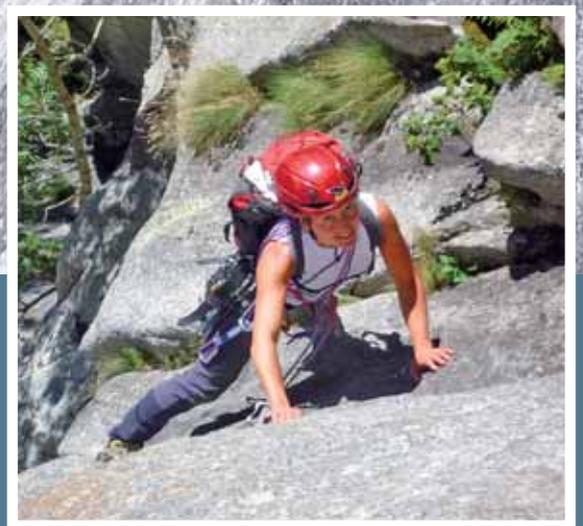
E stringiamo un'amicizia, tutti insieme, che sa di incantevole.

Gabriele, Andrea, Tommaso





Le donne e gli uomini
di “punta”
ovvero



le Lupe e **i Lupi** del branco...



Là... dove dimorano **gli Dei**

È una fresca mattina di fine agosto. Dal terreno umido s'innalzano nebbie leggere, mentre le prime ombre si disegnano sulle imponenti pareti granitiche che dominano la Val di Mello. Lungo la mulattiera che costeggia il torrente i piedi infreddoliti calpestano il terreno ghiaioso, mentre mani sapienti tentano di orientare il mio sguardo.

Ad un tratto, giungiamo sotto quella che a me pare una sconfinata costruzione granitica, entro la quale si erge un colossale arco di pietra. Sono "Le Dimore degli Dei". Percorrendo un sentiero boschivo giungiamo in prossimità della cengia da cui partono gli itinerari di roccia. "Il risveglio di Kundalini", via realizzata ad opera di Ivan Guerini e Mario Villa e dedicata al Dio orientale della vitalità onirica, è il primo itinerario aperto entro la struttura.

Sono le mani di Stefano quelle che per prime toccheranno la roccia attraverso le undici lunghezze sulle quali si costruisce la "celeste dimora". L'itinerario, alpinistico e pertanto da proteggere in diversi passi, si sviluppa in aderenza per circa 390 mt fino a raggiungere un grado di difficoltà del VII (VI obbligatorio). Così, mentre io invocherò i Santi Numi perché con un intervento provvidenziale muovano la mano del mio esperto capocordata fino a fargli infilare di tanto in tanto un rassicurante nut, o forse un friend, sul viso di lui si dipingerà la delusione solo alla vista di qualche raro chiodo.

Ormai siamo all'attacco e forse è un po' tardi per farsi prendere da mille ragionevoli dubbi, così come non è più il tempo per porre domande. Perciò, non mi resta che affidarmi alle obiettive e, almeno fino a quel momento indiscusse, capacità di giudizio di Stefano; molto meno alla mia dubbia preparazione tecnica, o al mio poco addestrato self control. Se mi comporterò bene so che la ricompensa sarà lauta, giungerà alla prossima primavera e si chiamerà "Luna Nascente".

Diversamente, trascorrerò le prossime domeniche calpestando le lucide mattonelle di qualche affollato centro commerciale.

Attrezziamo la sosta su un comodo ripiano con pianta, di cui non conosco né famiglia né specie, mentre con lo sguardo percorro la fessura-diedro che caratterizza il tratto iniziale del primo tiro. Alcuni cordini penzolano sotto al sovrastante tetto, noto con il nome di "Ala di pipistrello". Superiamo abbastanza rapidamente la prima lunghezza e, intanto, riesco un po' a stemperare la tensione. Davanti a noi, una guida con i suoi due clienti disperderanno utile attrezzatura lungo tutto il percorso, per poi puntualmente riacquisirla al rientro quando ci ritroveremo a sorseggiare una birra davanti ad un buon piatto di polenta e insaccati!

Il tiro seguente, muovendosi prima a sinistra della sosta al di sotto di un tetto per poi proseguire in obliquo lungo una fessura, è il più difficoltoso. Con il fiato corto e lo sguardo attento, seguo passo-passo i movimenti di lui. Cerco di sostituire gli immancabili pensieri catastrofici con il proposito di impegnarmi a ripetere le stesse posture e intanto provo a rallentare il respiro. Mentre la sua agile figura si muove cauta sullo sfondo riesco a scattare qualche foto, probabilmente fra le più belle e significative dell'intera via. La fortuna vuole che il mio capocordata non sia esattamente un "watusso"; il che gioca a mio vantaggio, poiché mi viene facile sfruttare i suoi stessi appoggi e le medesime prese. Solo alla fine realizzo, non senza stupore, di essere passata, vale a dire aver superato il tiro senza azzerrare o, più precisamente, imbrogliare...

Come pare di solito a me fare quando afferro il primo rinvio utile a levarmi dai pasticci, senza mai disdegnare radici, arbusti e persino robusti mazzetti d'Isiga!

Comunemente descritto come il tiro più bel-



lo della via, "La serpe fuggente" è una divertente fessura completamente da proteggere con friend medi, così come l'ampio camino che segue sulla successiva lunghezza. Ringrazio il mio fiducioso maestro per l'ingegnoso paranco che mi evita il fastidio di bisticciare con lo zaino lungo tutto il condotto, mentre mi preparo a riconsegnare l'attrezzatura che, almeno in linea teorica, mi sarebbe toccato di recuperare. Sennonché, all'appello manca uno dei suoi storici camalot, di quelli che acquistano valore man mano che il tempo e l'usura ne intaccano l'aspetto, di quelli che sono divenuti fedeli compagni di viaggio e di quelli che... "Non ti preoccupare, figurati... Calami un attimo che vado a prenderlo".

Cosicché, di nuovo squadra al completo, raggiungiamo il "Bosco dei Folletti". Con un po' d'immaginazione, riusciamo a scorgere un bivacco. Sono su per giù le dieci del mattino, ma il cielo ad un tratto sembra imbrunire. Nell'oscurità scorgiamo

due figure. Ora la visione s'è fatta più nitida. È il 1976. Davanti a noi Villa e Guerini allorché, in quello storico fine settimana di aprile, attrezzarono qui il loro campo per proseguire l'indomani i lavori di apertura della via. "Volevo godermela il più a lungo possibile" – dirà Guerini qualche anno dopo, mentre una nuova filosofia cominciava a prendere corpo nel mondo dell'arrampicata.

"L'Arco di pietra" ora è proprio lì, pendente sopra le nostre teste. Poco dopo scoprirò, ahimè toccando con mano, che qui gli Dei sono minuscole creature panciute, dotate di lunghe zampe filiformi, ben otto! Stanno ammassati a grappoli, tessono pazientemente tele traslucide... e dimorano proprio sotto la fessura!!! Inutile dire che farò volentieri a meno degli appigli e raggiungerò così il primo chiodo con cordino. Quello che mi passerà per la testa nei venti minuti successivi penso di poterlo lasciare all'immaginazione di ognuno. Certo è che in sosta arriverò con le idee tutt'altro che ordinate, giacché il Disgrazia si chiamerà ad un tratto Diavolezza eccetera eccetera... Ma questa è un'altra storia... Fra i rimanenti, il nono tiro è indubbiamente degno di nota, anche se ormai avverto la fatica e riesco a godermelo ben poco. Si risale una placca puntando uno spigolo, per poi aggirarlo e seguire una fessura esposta sino a raggiungere un diedro che si supera con un passo decisamente verticale. Ci si sposta poi a sinistra e si risale fino a raggiungere la sosta.

Oramai mancano pochi passi al finire della via, che si perde nel "Bosco Incantato". Il nostro sguardo vola alto verso lo "Scoglio delle Metamorfosi", per poi smarrirsi nella luminosità che un magnanimo sole regala ad una delle più spettacolari vie della vallata. Alla Luna... Nascente.





|| Trobiolo

Il Trobiolo è un torrente che si forma dopo la chiusa dell'Annunciata di Cagno che accumula acqua per la centrale che produceva corrente elettrica per lo stabilimento OLCESE.

Da un po' di tempo io e amici siamo tentati di scenderlo facendo torrentismo, ma sapendo che vi scaricavano di tutto si rimandava sempre; poi veniamo a sapere che le acque del Trobiolo sono finalmente pulite, così una mattina di luglio ci accordiamo per provare la discesa.

Lasciamo una macchina con i vestiti nel piazzale della chiesa di Cagno e saliamo fino all'Annunciata, dove dopo un facile sentiero arriviamo all'inizio del torrente.

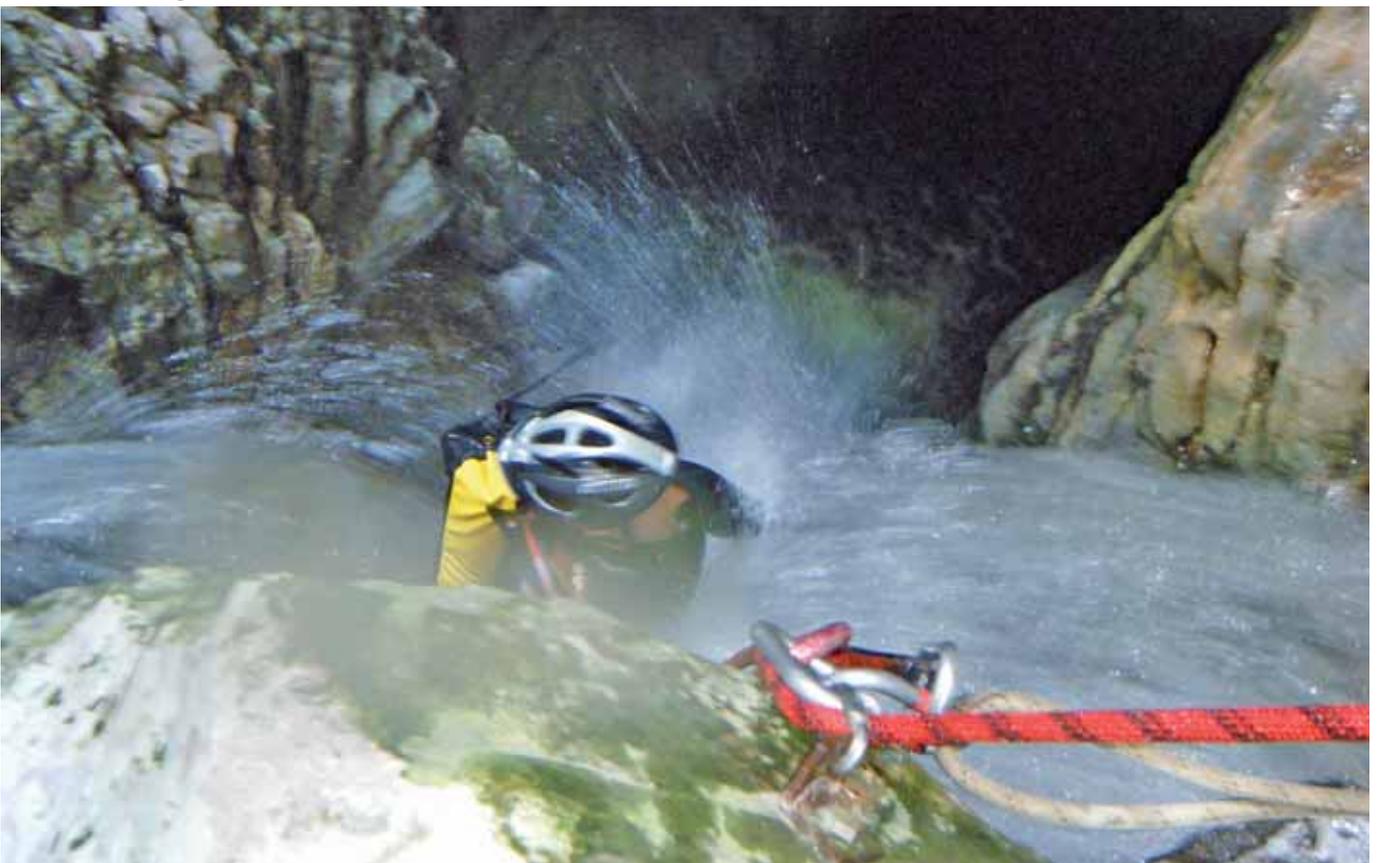
Prima di entrare ci informiamo dai guardiani della centrale se hanno dei lavori da fare, ma questi ci dicono che le chiuse sono automatiche e quindi

l'acqua potrebbe modificare la sua portata senza avviso; così si parte per la discesa con il timore che in qualsiasi momento l'acqua potrebbe aumentare. Si inizia le prime calate su delle soste piuttosto vecchie che ci aumentano l'insicurezza, ma quando ci si trova nello stretto budello del canyon si dimentica tutto, le rocce levigate dall'acqua hanno dei colori stupendi che variano dal verde all'azzurro con venature chiare e scure a secondo del riflesso dei raggi del sole.

Dopo ben 25 "calate" di varia altezza ci troviamo sopra l'ultima cascata proprio dietro la chiesa di Cagno dove abbiamo la macchina, siamo arrivati in fondo senza problemi e con la certezza che il Trobiolo è un canyon fantastico: forse il migliore della nostra Valle.

Gualtiero

Il vecchio sta annegando!



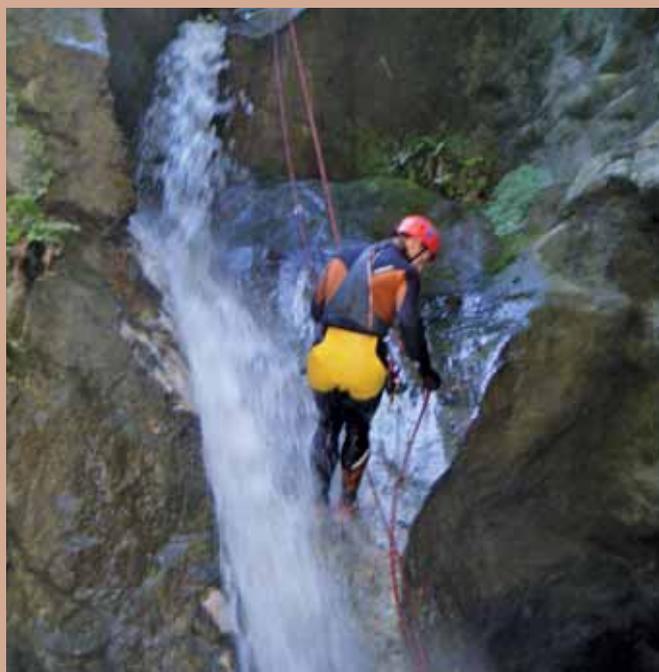
*Le pareti marmoree
del Trobiolo*



Relax



Manovre di torrentismo





Sci alpinismo

Val Senales

Finalmente questo anno io e i miei soliti compagni di avventura, Zio Lari, Marco (detto il cinghiale), Franco ma per gli amici Walker e Gipi, siamo riusciti ad organizzare 4 giorni immersi nello sci alpinismo; meta... Val Senales.

Tutto organizzato, giorni stabiliti 23-24-25-26 aprile, albergo prenotato, stampato relazione sui vari itinerari possibili... tutto ok bisognava solo partire.

Il 23 mattina ore 5.00 ci troviamo al cimitero di Malegno, carichiamo la macchina che sembra esplodere, e via per la nostra meta.

Il viaggio prosegue tranquillo e lungo il tragitto decidiamo che itinerario fare nella giornata, visto che da tabella di marcia alle 8.30 avremmo dovuto essere in albergo; ovviamente avevamo puntato su un giro corto, considerato anche il viaggio! Votato all'unanimità partiamo alla volta del Similaun, "tanto" sono solo 1.000 mt di dislivello cosa vuoi che siano... (ultime parole famose).

Come previsto, alle 8.30 siamo in albergo, il tempo purtroppo non sembra volerci particolarmente bene; in tutta tranquillità ci sistemiamo e ci cambiamo pronti a partire per il nostro giro.

Dall'albergo ci spostiamo al piccolo paesino di Maso Corto per prendere la funivia, che ci avrebbe evitato buona parte del tragitto, dove lo Zio Lari, il più saggio, decide di procurarsi anche una cartina del posto, considerando che "non si sa mai"...

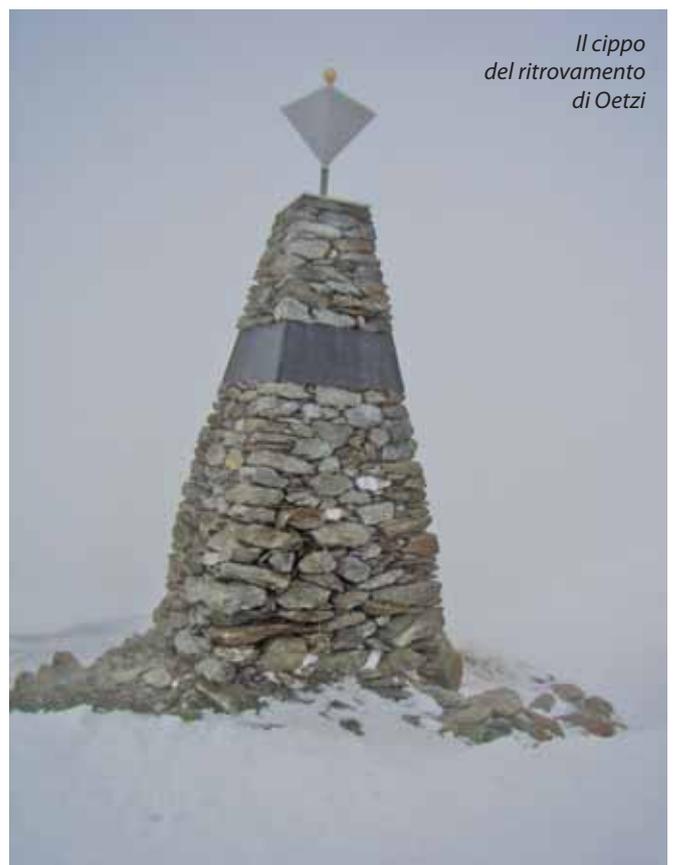
Tutto procede per il meglio, una volta arrivati in cima alla funivia facciamo la prima parte di discesa e poi da itinerario montiamo le pelli ed iniziamo a salire; tutto ok il tempo non è dei migliori, il sole va e viene fino a quando decide di sparire fra le nubi, e come se non bastasse scende la nebbia.

Rientrare? Ma noooooo sono solo 1.000 metri!!!

Ed ecco che qui torna utile la cartina dello Zio Lari ed una volta aperta, la SORPRESA!!! Doveva-

mo andare da ovest ad est della nostra mappa... 1.000 metri sì, ma di sviluppo molti molti di più, ma noi uomini coraggiosi decidiamo di proseguire comunque! Infatti fra il GPS di Marco e la cartina dello Zio siamo andati alla grande: cima raggiunta con successo, anche se purtroppo il panorama intorno a noi era completamente bianco.

Fatta la classica foto di vetta e visto le pessime condizioni meteo, riteniamo sia opportuno scendere. Guardiamo il GPS e seguiamo le tracce di salita... fino a quando nella nebbia più totale, seguiamo con marci strumentale poi abbandonatola manteniamo volutamente la destra orografica e per essere sicuri decidiamo di scendere legati... facciamo un breve tratto, poi finalmente una schiarita quindi velocemente ci sleghiamo e via... ma ad un certo punto ci rendiamo conto che qualcosa non va... guardiamo il GPS e ci segnala



*Il cippo
del ritrovamento
di Oetzi*



Ghiacciaio della Valsenales



Cima Similaun

che stiamo scendendo in territorio austriaco, quindi l'unica alternativa rimastaci fu rimettere le pelli e risalire per circa 200 metri di dislivello.

Una volta giunti al passo, senza vedere più lontano del nostro naso a causa della nebbia, riusciamo a capire che dobbiamo iniziare a scendere.

Scendiamo piano piano fino al punto in cui iniziamo a vedere tracce di discesa, marcate a causa della neve pattona (visto la situazione va benissimo). Continuiamo la nostra discesa fino a quando la neve finisce; iniziamo ed essere tutti un po' stanchi tanto che dall'exasperazione si iniziano a vedere sci lanciati in mezzo ai sassi.

A questo punto non ci rimane che mettere gli

sci in spalla. Il tempo passa, diviene sempre più tardi e a questo punto la decisione: dobbiamo dividerci. Marco e lo Zio Lari ci anticipano mentre noi una volta sistemati e legato gli sci allo zaino ricominciamo a scendere. Finalmente ad un certo punto incontriamo un signore, ciò significa che siamo vicino a qualche centro abitato.

Una volta giunti in questo piccolo villaggio fatto di pochi masi, rivediamo Marco e Zio Lari riforniti di birra e coca-cola e ci informano che hanno trovato un taxi che ci avrebbe riportato all'albergo.

Finalmente l'avventura è finita, distrutti ma contenti, soddisfatti di avere condiviso emozioni, fatiche, ma sicuramente la promessa, che il giorno successivo avremmo fatto un giro corto altrimenti non avremmo mai retto 4 giorni.

I giorni successivi sono continuati al meglio, nel massimo del divertimento. Speriamo che anche l'anno prossimo riusciremo ad organizzarci per un'altra avventura perché è stato tutto troppo bello!!!

Simona



4 Lupi sulle **Dolomiti**

Sono le sei del mattino, il cielo è plumbeo e le previsioni sono pessime almeno per i prossimi due giorni, ma, impavidi, Carla, Carolino, Roberto e io decidiamo di partire per il nostro trekking di quattro giorni sulle Dolomiti di Cortina, un giro quasi ad anello lungo l'Altavia n. 1 delle Dolomiti, con partenza dal Lago di Braies e arrivo a Cortina.

Giungiamo al Lago di Braies (1.494 mt) alle 11.00, dopo aver fatto rifornimento di panini di segale imbottiti con generosità di salumi altoatesini in un piccolo supermercato locale, e restiamo stupiti dal numero di gitanti che frequentano il luogo. Nessuno, tuttavia, ha zaini pesanti come i nostri e, infatti, come imbocchiamo il sentiero che ci porterà alla nostra prima tappa, il Rifugio Biella (2.327 mt), restiamo solo noi ad affrontare la salita impegnativa. Il cielo non ci è molto clemente; una pioggerellina fine e gelida ci accompagna per tutto questo tratto insieme a una leggera nebbiolina che ci impedisce di ammirare quella che dalla guida viene de-

scritta come una magnifica vista panoramica sul lago alpino. Infreddoliti e affamati, non troviamo nemmeno un angolino dove sederci per consumare il nostro pasto freddo. Alla fine, disperati, ci fermiamo sotto uno striminzito abete e lì, in piedi e reggendo a turni l'ombrello, mettiamo a tacere i morsi della fame. Scopriamo subito dopo, come spesso succede in questi casi, che bastava fossimo andati avanti per altri cento metri e avremmo trovato, se non un posto asciutto, almeno una comoda panchina di legno su cui sederci!

La salita dura poco più di tre ore, quanto basta per arrivare al Rifugio Biella bagnati di pioggia, sudati per la fatica e tremanti di freddo. Il rifugio, gestito da una donna, è caldo e accogliente: una tazzona di cioccolata calda ci risolve il morale e ci rende ottimisti per il giorno dopo.

Il mattino successivo ci risvegliamo con il sole e solo alcune nuvole che non paiono preoccupare gran ché. Ripartiamo di buon'ora, fa freddo e tira





un vento gelido, ma siamo sicuri che oggi potremo gustare il panorama: la Croda del Becco che incombe sopra il Rifugio Biella è la prima magnifica cima che ammiriamo. Proseguiamo per una lunga discesa al Rifugio Sennes (2.176 mt), più un albergo che un rifugio, aperto tutto l'anno perché raggiungibile con automezzi fuori strada. Dopo un buon caffè, decidiamo di non seguire l'Altavia n. 1 perché è un'ampia strada sterrata e prendiamo dei sentieri laterali che sanno più di montagna. La giornata è bella, per cui decidiamo per un percor-

so più lungo che ci porta al Rifugio Fodèra Vedla (1.980 mt) situato nel mezzo di un piccolo altopiano con alcune baite e con pascolo per mucche. Da lì, la parte meno interessante del trekking: la discesa lungo una strada sterrata sino al Rifugio, o meglio, all'albergo Pederù (1.545 mt): un caserme moderno con tanto di parcheggio per un centinaio di automobili, situato in fondo alla vallata e raggiungibile con tutti i mezzi motorizzati. Scappiamo a gambe levate e riprendiamo, preferendo sentieri laterali alla classica strada bianca zeppa di turisti della domenica, la salita verso il rifugio del secondo pernottamento, il Fanes a 2060 mt di altitudine. Lungo il sentiero ci imbattiamo in un delizioso boschetto di pini mughi e poiché si avvicina l'ora del pranzo, questa volta non ci lasciamo prendere dalla fretta di mangiare e lasciamo il sentiero alla ricerca di un angolo adatto al nostro picnic. La ricerca dà ottimi risultati questa volta; troviamo una piccola radura con casetta di legno e dei tronchi posati trasversalmente sul terreno, ottimi come sedili. Pranzo a base di pane e salame e un bicchiere di vino e, dopo due chiacchiere, riprendiamo la salita.





Il cattivo tempo sembra perseguitarci pure oggi: quando siamo a circa un'ora dalla nostra destinazione inizia a scendere una pioggerellina fitta, fitta, gelida, gelida, simile a tanti piccoli aghi che paiono volerci perforare la pelle. Con le nostre colorate mantelle indosso, a testa bassa, in silenzio, tra frasi del tipo "Ma anche oggi doveva arrivare. Non bastava la pioggia di ieri!", proseguiamo, consolati solo dal fatto che la meta si fa sempre più vicina. Il Rifugio Fanes è pure lui più simile a un albergo di montagna che un rifugio. Facilmente raggiungibile con il fuoristrada, si presta molto alla camminata facile di un giorno; è strapieno di gente e passa molto tempo prima che ci assegnino i letti. Insieme alla sfortuna di finire in una camerata piccola con ben dieci posti, con 2 letti a castello a tre letti uno sopra l'altro, c'è però il grande piacere di poterci riscaldare e rivivificare con una generosissima doccia calda, trattamento impagabile dopo due giorni di cammino. Nel rifugio c'è anche il coro ANA di Roma, ospite della iniziativa di eventi in montagna organizzata dalla Regione. Dopo ce-

na, nello spazio davanti al Rifugio, il coro ci delizia con un piccolo concerto del loro repertorio terminando con l'immortale "Signore delle cime". Sentire quelle parole elevarsi in quel bellissimo canto tra le vette dolomitiche, avvolte da un silenzio paradisiaco e dalla luce calda del tramonto, ti fa toccare con mano la nostra fragilità e l'augusta bellezza e grandiosità della natura. Allo spegnersi delle ultime note, non pochi di noi hanno gli occhi lucidi, ma non proviamo disagio a mostrare la nostra profonda emozione.

Dopo una notte, non delle migliori, in una camerata sovraffollata, si riparte per un sentiero che prima si snoda tra pascoli e montagne rugose e poi si inerpica su per la salita alla Forcella del Lago (2.400 mt). Arrivati al valico, facciamo una sosta per riprendere il fiato con la scusa di ammirare il paesaggio e la discesa che ci aspetta. Nel silenzio sentiamo come smuovere dei sassi e tutti e quattro ci voltiamo verso il rumore: ecco lì davanti a noi a pochi metri di distanza un camoscio. Ci vede, ci guarda sorpreso e poi, via, giù per le rocce. Non ci





aspettavamo un incontro così ravvicinato! Sfortunatamente non avevamo la macchina fotografica a portata di mano.

Felici di questa sorpresa, ci incamminiamo lungo la ripida discesa a zig zag fino al Lago di Lagazuoi. Da lì facciamo l'ultima salita del trekking per raggiungere il Rifugio Lagazuoi (2,752 mt) lungo un sentiero militare della Prima Guerra Mondiale. Sono ancora visibili e visitabili alcuni manufatti di quel periodo: piccole trincee, punti di ricovero, resti di oggetti usati dai militari.

Il Rifugio Lagazuoi è in una delle più belle posizioni immaginabili; si trova su un alto sperone in mezzo alle Dolomiti e da lì puoi godere di una vista completa a 360°: dalle Tofane al Sorapis, dall'Antelao al Pelmo, al Civetta, alle Pale di San Martino, alla Marmolada, fino a chiudersi poi con il gruppo del Sella. Al tramonto il paesaggio si tinge dei colori più belli della natura. Siamo in pochi a resistere fuori dal rifugio, il termometro segna -4°, ma quasi quasi non sentiamo nemmeno il freddo, presi come siamo dal desiderio di immortalare questo momento magico di pochi minuti.

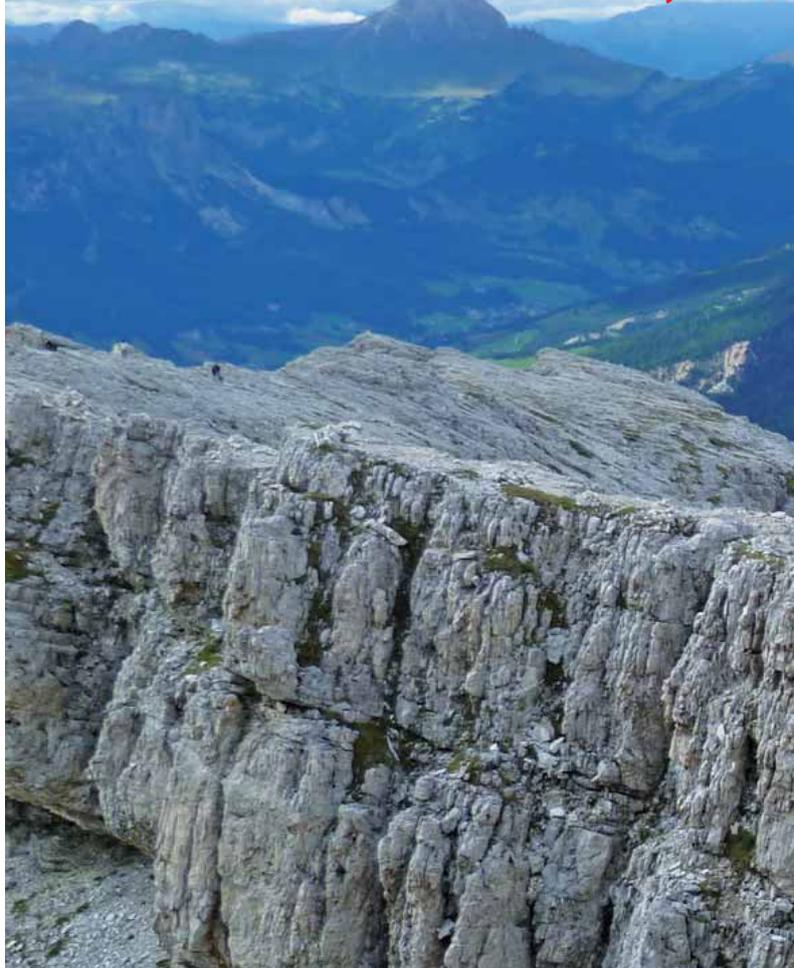
È arrivato l'ultimo giorno e, su suggerimento del rifugista, optiamo di rientrare nel mondo civile per il percorso più lungo, ma più suggestivo. Partiamo poco dopo l'alba perché non sappiamo di preciso quanto impiegheremo a scendere a valle e non possiamo permetterci di perdere l'autobus, unico modo per ritornare alla macchina posteggiata al Lago di Braies.

Camminiamo di buona lena, come tutti i lupi sanno fare, senza tralasciare, tuttavia, di fare alcune fotografie spettacolari. Il sentiero è effettivamente molto suggestivo, e anche poco frequen-

tato al punto che in certi tratti la segnaletica si fa desiderare. Si scende dai 2.750 mt del Rifugio Lagazuoi fino ai 1.224 metri di Cortina, lungo tutta la valle del Rio Travenanzes, costeggiando dapprima il gruppo delle Tofane e poi giù per boschi di mugho e di abeti, per pascoli e prati.

Arriviamo alla fermata dell'autobus con circa mezz'ora di anticipo, il tempo per fare un piccolo picnic in un prato vicino con gli ultimi resti delle nostre provviste e ripensare ai momenti belli di questo trekking.

Redy





un caro ricordo...

Quest'anno abbiamo perso un caro amico dei Lupi, Troncati Benedetto, per tutti Beto.

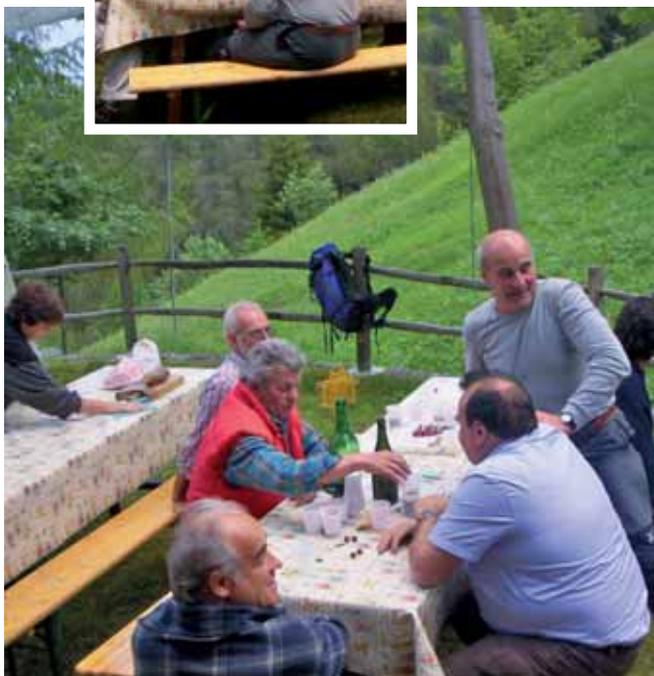
Da 25 anni era un punto di riferimento in occasione del ritrovo sulle montagne ai Campelli in quel di Ono S. Pietro nella cascina del suo amico Giacomo. Eravamo sempre in tanti (40-50 Lupi): chi con gli sci da Schilpario e ritorno, chi con le ciaspole, chi a piedi: tutti raggiungevano la cascina e diventava una giornata dedicata all'amicizia tra lupi, come un branco.

L'iniziativa era partita da un nostro Lupo, Romano, e anche dopo la sua scomparsa si è continuato all'appuntamento annuale.

Lo vedevamo alle adunate Nazionali degli Alpini. Sempre con il sorriso, sempre disponibile per gli altri, sempre a fare volontariato e come direbbero i suoi Alpini... è andato avanti...

Mi ricordo la dimostrazione del bene che volevano a Beto; al suo funerale la Chiesa stracolma, tanta gente, tanti amici, tanta commozione... ho, abbiamo un bel ricordo. Grazie Beto!

I tuoi amici Lupi



un nuovo percorso

I "Lupi" con altri amici hanno iniziato un'esperienza con Raphael, un'Associazione che da tante nobili iniziative si prefigge "anche" la realizzazione di un ospedale a Rivoltella del Garda con finalità dedicate al malato della malattia del secolo: il cancro. Abbiamo passato alcune giornate di lavoro con tanti amici, alcuni di loro già veterani, con uno spirito di amicizia che contraddistingue il volontariato e il trascinato è Vittorio.

L'ideatore, promotore, consigliere spirituale di Raphael è don Pierino Ferrari con i suoi tanti collaboratori e, se lo ricordate, è venuto ad una cena dei Lupi (lo spiedo per l'Aquila) dedicandoci alcuni minuti, "incantando" dal palco i conviviali con le sue semplici ma significative parole: un piccolo grande sacerdote che sta realizzando qualcosa al di sopra di lui ma con qualcuno che lo aiuta al di sopra di lui.

Un Lupo



*Il carro della vita umana
percorrerà in pace il tratto
della propria storia
se, a trascinarlo,
vi saranno due destrieri:
la scienza e l'amore*

Don Pierino Ferrari



|| Corteg- giamento

È una fresca mattina di novembre, da solo percorro il sentiero che porta alla Falesia dei Preduli. Il sole riesce ancora a scaldarmi mentre calpesto l'erba ormai ingiallita. Non sono qui per scalare perché ancora convalescente dopo l'infortunio di agosto, ma per raggiungere degli amici che lo stanno facendo. Li incontro a metà strada, le loro mani sporche di magnesio, la corda che spunta dallo zaino, le braccia conserte ed il passo rilassato. Non c'è fretta oggi. Lo "Zio Lari" è uno di loro.

È una persona molto in gamba, discreto e spassoso al tempo stesso, di poche parole e mai una fuori posto. Sta raccogliendo degli articoli per l'annuario e mi coglie di sorpresa quando chiede a me se voglio scrivere qualcosa. Mi fa molto piacere ma sono indeciso, non voglio impegnarmi e soprattutto non so cosa scrivere.

Passa qualche giorno e finalmente mi decido. Non ho intenzione però di raccontare di una giornata passata in montagna, voglio provare a descrivere un periodo passato a corteggiarne una.

Cavolo, è difficile. Mi siedo, lo stereo mi accompagna con le canzoni dei Pink Floyd e la penna, così come la musica, accelera, rallenta, si ferma, riparte. Il foglio bianco viene riempito di parole, tentativo arduo di rendere tangibili le emozioni provate in questi ultimi dieci anni. Gli errori sono tanti, i ripensamenti e le correzioni pure, proprio come nella vita trascorsa. Probabilmente ne uscirà un racconto confuso, senza capo né coda, ma non me ne preoccupo più di tanto. Forse è proprio questo il modo giusto.

Dieci inverni trascorsi leggermente disallineato rispetto al resto del mondo, inseguendo una passione diventata professione, che mi ha permesso di scoprire vallate e persone diverse. Ed è buffo doversi impegnare per ricordare tutti i paesi in cui ho abitato!

Ogni tarda primavera, però, era d'obbligo tornare a casa e dedicare tutto il tempo libero alla pratica dello scialpinismo, non accorgendosi che l'estate spesso era già iniziata. Proprio durante queste primavere ho conosciuto una montagna che forse più di altre mi è rimasta nel cuore: il Gruppo del Baitone e, precisamente, il suo versante Nord, quello che precipita in Val Paghera ed in Val Gallinera. Non lo sento mio, io sono solo un visitatore occasionale. Ma mi ci sono affezionato. Ogni tanto devo venire a farci un giro e, spesso, mi piace farlo con gli sci ai piedi.

Proprio dieci anni fa, assieme a Marco, un caro amico che per primo mi ha insegnato ad andare in montagna, abbiamo sceso con gli sci il versante Nord del Corno Baitone. È stata per me una discesa impegnativa, per ben tre volte rientrammo a casa con niente di fatto a causa di svariati errori di valutazione. Ricordo che era il 27 giugno, ricordo le facce divertite della gente che prendeva il sole in riva al laghetto mentre noi passavamo con scarponi di plastica ai piedi e sci a spalle e ricordo che la discesa fu divertente. Sicuramente meno divertente e più pericolosa si rivelò la salita alla cima rocciosa su terreno instabile e senza possibilità di proteggersi in modo adeguato. Questa era solo la linea più evidente e semplice che la parete offriva, ma bastò per stregarmi.

Passano gli anni, la tecnica migliora, l'esperienza cresce... mai quanto però l'età anagrafica. Le linee sciabili restano nei miei pensieri, il corteggiamento continua. Ogni volta che mi siedo al bar di Vezza d'Oglio il mio sguardo va da lei. La parete non mi nota nemmeno, non ha bisogno di me. Io invece ho bisogno di lei...

Siamo alla fine di uno degli inverni più nevosi degli ultimi trent'anni ed assieme a Fabrizio, mio nuovo socio di sciate, stiamo preparando la cena



Nord Baitone

nell'incantevole bivacco invernale del nuovo rifugio Malga Stain. Domani proveremo a sciare giù per la Nord di Roccia Baitone.

Sono timido e non me la sento di approcciare da solo, ho bisogno di un sostegno. Lei forse è troppo per me.

La Nord di Roccia Baitone è stata scesa per la prima volta nel 1983 da Andrea Sarchi e da allora non sono molte le ripetizioni, probabilmente meno di una all'anno. Un motivo ci sarà, mi chiedo, mentre alla luce della frontale inseguo Fabrizio sul primo tratto di pendio. Fabrizio è il più forte sci alpinista che conosca. Abbiamo fatto delle belle discese assieme e, in realtà, è stato lui a spingere per venire qua. Io non sono molto convinto, è un posto abbastanza pericoloso a causa delle frequenti scariche di pietre e forse è troppo ripida per me. Forse è troppo bella per me...

Il suo viso però oggi è pieno di rughe. Il rialzo termico dei giorni precedenti ha rovinato parecchio il pendio, che ora è segnato da rigole profonde anche più di un metro. Fabrizio non rallenta ed allora non mi resta altro da fare se non abbassare

la testa e darci dentro con picche e ramponi. Il sole intanto sta già accendendo le creste. Arriviamo sotto l'enorme seracco, lo aggiriamo sulla sinistra e continuiamo a salire su terreno sempre più ripido. La neve è dura, molto dura. Sono perplesso ma ormai siamo qua. Ci troviamo a quota 3000 quando il pendio spiana decisamente; ora un traverso ed un ultimo tratto poco ripido ci permetterebbero di arrivare in vetta. Noi siamo qui per sciare e i numerosi canali di scolo che dobbiamo attraversare ci costringerebbero a togliere gli sci troppo spesso, facendoci perdere tempo prezioso. Scendiamo quindi un breve tratto fin dove riusciamo, sfruttando una piccola piazzola, a mettere gli sci.

La discesa risulta abbastanza impegnativa; la neve è molto dura e per due volte dobbiamo togliere i nostri assi, assicurandoci al pendio con le piccozze per attraversare i solchi troppo profondi. La discesa procede, non bisogna cadere. Cadere qui vorrebbe dire morire.

Arriviamo in fondo, dove la neve lascia spazio ai prati. Rilassandoci appoggiati ad una roccia ci gustiamo questo splendido posto. Proprio in que-

sto momento propongo al mio socio di andare a vedere, fra un paio di giorni, un canale che da anni osservo. Questo scende dalla cima Laghi Gelati, una delle elevazioni che compongono questo splendido gruppo roccioso. L'idea, fino ad ora, era quella di andare nel Bacino dell'Argentière per affrontare una famosa ripida discesa, ma ci rendiamo conto della fortuna di avere questo "parco giochi" tutto per noi e non ci mettiamo un secondo a cambiare obiettivo.

La sera dopo chiamo Giacomo, il gestore del Rifugio Aviolo, per ricevere qualche informazione circa le condizioni del canale ed avere un parere anche da lui, che è il vero custode di queste zone e ne conosce ogni sasso. Mi dice che secondo lui è fattibile e scopro che, mentre scendevamo da Rocca Baitone, lui dal rifugio ci osservava con il binocolo, occhi discreti e sinceri. Mi ha fatto piacere sapere che qualcuno ci controllava.

È il pomeriggio del primo giugno. Sotto una pioggia battente risaliamo, sci a spalle, il sentiero che porta al Rifugio Aviolo. Lei, la parete, non si fa vedere e sembra pure piuttosto arrabbiata.

La sera trascorre tranquilla. Siamo in pochi al rifugio e Giacomo ci regala un po' del suo tempo raccontandoci le sue passate avventure.

La mattina è fredda. Ha nevicato poco sopra il rifugio. Lei è in splendida forma, vestita di bianco. Nella penombra scorgo le sue forme e non vedo l'ora di accarezzare i suoi lineamenti. Saliamo dritti, il pendio è morbido e sicuro. La pendenza è simile a quella di Rocca Baitone ma le condizioni, decisamente migliori, ci permettono di divertirci anche e soprattutto nella parte alta dove non sono concessi errori.

Sembra che nessuno prima di noi abbia mai sceso in sci questo canale, ma sinceramente non mi importa più di tanto; spero però che in molti seguiranno la nostra traccia. Non sono geloso, lei non è solo mia...

Mentre costeggiamo il lago, rientrando, mi volto e la guardo. Vorrei urlare la mia gioia, ma basta uno sguardo. Qui non servono voci tonanti, qui vigono la discrezione e la sincerità. La saluto con un cenno del capo. L'estate può finalmente iniziare.

Da più di un anno ormai non torno a trovarla. Mi sento forse appagato, per un momento penso che non abbia più niente da darmi. Ma seduto su una roccia rotolata dai suoi fianchi, in una tersa giornata di settembre, la osservo di nuovo con gli stessi occhi. Certo gli anni sono passati anche per lei.



Ha perso parte del suo smalto e la sua pelle non è più così vellutata, ma il suo carattere, quello che da sempre mi ha affascinato, è rimasto intatto.

Oggi sono qui per ascoltare. Il mio braccio, bloccato da un tutore a causa di un infortunio, non mi permette di fare altro; o forse, di questo me ne accorgerò solo dopo, mi dà la possibilità di ascoltare una voce. Ho sempre fatto tutto di testa mia, ma oggi ho preso una decisione importante dando retta a questa voce. Oggi la Nord è solo uno splendido sfondo. Scavo nei ricordi, la osservo. La prima nevicata della stagione la rende molto carina, ma oggi sono da un'altra parte.

È ormai sera quando ci apprestiamo a rientrare e lei, forse sentitasi trascurata, si ingelosisce e per farsi notare cattura di nuovo il mio sguardo. La luce la colpisce di traverso ed in quel momento scorgo incredulo un'altra linea, non l'avevo mai notata prima. Ed io che credevo che tra noi fosse tutto finito!

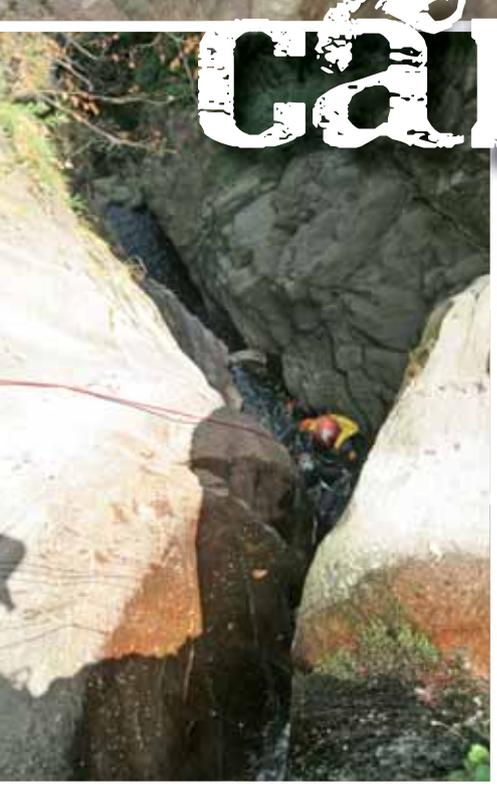
Mi rendo conto in quel momento che l'amore può essere a volte travolgente mentre altre è un sentimento che cresce pian piano e si concretizza poco per volta. Tornerò ancora a trovarla...

“ *La neve cade
come cadono certi sogni
ma si posa al suolo
divenendo terreno ideale
per realizzarne altri* ”



canyoning

nella
Valle dell'Inferno





Monte Pagano

sugli sci... incerti

Avete mai pensato di riuscire a raggiungere una meta che a voi sembrava impossibile?

Ci sono delle cose, almeno per noi che non siamo "super atleti," che sembrano irrealizzabili, o perlomeno solo alla portata di pochi.

Quando poi invece provi, magari spinto da amici, o solo per voler dimostrare qualcosa a te stesso, o per cercar di superare un tuo limite, ti rendi conto che anche tu puoi ritrovarti a vivere quelle emozioni e a conquistare quelle mete che sembravano non essere alla tua portata. Stiamo parlando naturalmente dello sci alpinismo. Questo è uno sport che va affrontato rispettando tutte le sue regole, dettate dall'esperienza di persone che lo praticano da anni, sempre con buon senso, non atteggiandosi a eroi, rispettando e conoscendo i luoghi in cui si vuole praticarlo, perché l'ambiente stupendo che ti circonda può diventare molto pericoloso e traditore se sottovalutato.

Siamo un gruppo di amici ben affiatati e di varie

età, il più saggio e il più esperto, ha già "raggiunto" i 60, anche se non li dimostra, per noi è un esempio che ci esorta e ci incoraggia. Premesso che chi scrive è alle prime esperienze di questa affascinante disciplina, vorremmo trasmettervi le emozioni che abbiamo vissuto in una giornata che per noi è stata la più bella della stagione 2009/2010, molto impegnativa e ricca di emozioni: la risalita del monte Pagano sul passo "Mortirolo". Questa uscita, vista la difficoltà della risalita, l'abbiamo fatta insieme ad amici esperti di alpinismo.

Il tempo sicuramente ci ha aiutato con una giornata splendida e senza una nuvola in cielo.

Dopo aver parcheggiato all'inizio della vecchia mulattiera del Mortirolo (al tornante n. 12) e fatto un paio di km a piedi, abbiamo messo sci e pelli, ed è cominciata la risalita.

Come sempre, appena partito, fatichi maggiormente perché devi prendere il ritmo e "tagliare il fiato", ma poi appena riesci a regolarizzare ritmo





e fiato (si fa per dire), inizi a vedere e a goderti i luoghi ed i paesaggi che stai attraversando e che sicuramente ti stanno ripagando della fatica che stai affrontando. All'inizio abbiamo seguito strade e sentieri, che anche se ripidi, non ci hanno creato difficoltà tecniche se non a livello di sforzo fisico. Poi è cominciata la parte (almeno per noi) difficile.

Ci siamo trovati a dover attraversare orizzontalmente un versante ripido e ghiacciato, con possibile distacco di neve, che non ci era mai capitato di affrontare e che, se probabilmente non avessimo avuto l'esperienza dei nostri accompagnatori ci avrebbe fatto desistere. Ciò ci ha permesso di superare in sicurezza il passaggio, prima di tutto assicurandoci della non pericolosità dello stesso, facendoci attraversare uno alla volta, distanziandoci di alcune decine di metri per evitare un carico eccessivo sulla neve (lezione che ricorderemo).

Superato questo ostacolo, ci siamo ritrovati a fare il percorso che aveva in se decisamente un livello più alto di difficoltà.

Si trattava di risalire una cresta ghiacciata e larga pochi metri, che anche in questo caso abbiamo affrontato seguendo indicazioni e consigli, procedendo la salita a zig-zag molto stretti e con molta attenzione.

Tutta questa fatica, adrenalina e anche paura, alla fine dell'ultima cresta è stata ripagata con l'arrivo in vetta, da cui si poteva ammirare uno spettacolo mozzafiato: la neve abbondante che calpestavamo e che ci circondava, nascondeva le trincee e la strada militare costruite durante la prima guerra mondiale e ricopriva abbondantemente il massiccio dell'Adamello che sovrasta e domina sulle vette circostanti.

Il tempo per goderci questa vista però è stato poco, perchè dopo aver rifiatato ed esserci preparati, abbiamo iniziato la discesa, che tanto per ricordarci dove eravamo, era veramente ripida e impegnativa. Per alcuni di noi non è stata proprio un esempio di stile e di fluidità, ma anche se con qualche buco in più lasciato sulla neve, siamo riusciti a gustarci in pieno la sciata in quel paesaggio incontaminato ed unico.

Il tutto naturalmente non poteva non concludersi "come tutte le volte" con un pranzo ristorante che ci ha fatto recuperare tutte le calorie bruciate (ed anche alcune di più).

18 ottobre 2010

**Monchieri Roberto
Tuini Bruno**



Inaugurazione edificio a Fossa-Aquila, i Lupi hanno contribuito con una piccola goccia ma è stata donata con spontaneità da tanti, vi ricordate la serata dello spiedo dell'anno scorso? Rinnovo il ringraziamento hai tanti collaboratori e hai partecipanti che hanno sopportato pazientemente e in silenzio i disagi della prima organizzazione.





dall' **Etiopia**

Articolo originale da una suora etiope

Carissimi, con questa mia descrizione su come uno dei vostri LUPI DI SAN GLISENTE, trascorre la giornata in questa terra d'africa, vorrei che leggendola riuscisse immedesimarsi "tant da entrare in questo mondo", e con me viverlo dopo passo dopo.

Itinerario- a Casa Chairè a sud dell'etiopia a chi non sapesse. É situato nella regione Dawro Conta sull'alto piano etiopia a sud ovest di Addis Abeba, su una collina ventuosa ma bella: circondata da tanti alberi, eucalipti principalmente (=albero al di là del mare). Qui è già primavera inoltrata, direi inizio estate, clima ottimo.

Io da anni vengo in Etiopia paesi di miseria per portare il prezioso contributo in questa sperduta missione a 2400m ed aiutare, insegnare, gestire tanti operai.

Tarcizia, volontaria come me soprannominata TARCI: non è un LUPO di S. Glisente ma, una vecchia VOLPE Re, OMAGNOLA, anch'ella porta un prezioso contributo- ai piccoli e ai grandi- che soffrono la povertà.

Iniziamo ora la giornata insieme alla superiora Edvige Trombini, subito dopo la collazione del 7:45: ci presentiamo alla spianata – davanti alla missione dove è radunata il personale tutto (infermieri, guardiani, cuoche, maestre d'asilo operai vari.)

Ella: dai buongiorno-dice la preghiera inpartisce a volte nuovi ordini; rinnuova le solite regole a tutte (per vivere in armonia e rendere meglio) con queste benedizione!!! Ciascun prende il sentiero del proprio ruolo:

1. Il cuore della missione è la CLINICA (con farmacia fornito di tutto) con tre ambulatori e affian-



co due camerette a due letti con la possibilità di tenere qui ricoverati malati ai quali necessitano assidue necessità e cure oltre ad una ricca alimentazione per avere una buona guarigione finale "bimbi gravemente osstionati" quotidianamente arrivano piccoli e grandi per la cura del caso; c'è fisso un infermeira professionale e due assistenti non esiste medico. Ora per tre mesi c'è Tarcisia "vecchia crocerossian e l'ex capo sala di Bologna) per la sua esperienza e professionalità è ingrado di fare fronte "con la collaborazione con infermeieira professionale) ai tanti svariti problemi.

A volte capita di portare gli ammalati dal medico in ospedale e noi sempre pronti ed ingrado di farlo perchè sempre aiutati dalla vostra generosità e di tanti altri. Sr. Luigia continua dire "Grazie a Dio per queste persone che hanno un cuore così sensibili per i nostri POVERI_ MALATI; E BIMBI.

2. L'ASILO 120/150 bambini con tre maestri e due religiosi di supporto, io e Terci a volte andiamo all'ora della merenda distribuzione ovo sodo con fette pane o tè con fette biscotate.

3. TERZA RICCHEZZA, pranzo del giovedì. Qui siamo tutti impegnati arrivano in una ottantina o novantina, quando se ne vano viene dato un sa-



chetto di viveri espemio (granaio) a secondo dei componenti della famiglia, sino al prosimo pranzo. Infine nvengono a me affidati tutti gli:

4. OPERAI

Chi addetto allo sboscamento e pulizia bosco.

A governare gli animali

A segar legna, tagliare e sistemarla

Finti muratori- per la costruzione di un megazeno.

Notate bene tutti seguiti dall'unico TOSTO LUPO DI SAN GLISENTE. Quanta pazienza! Quanti urli!

NO!!!... guarda me... fa così non vedi come metti quie mattoni!!! Il muro viene storto!!.. E ad un altro tu hai guardato bene quel pallo che stai fissiano?!! Non lo vedi che è troppo cortoe non arriva l'altra parete.

Non si possono abbandonare un'attimo poi subito combinano guai.

N.B L'empalcature sono grossi rami intercalati e fatti all'istante e NESSUNO MAI SI è FATTO MALE!!.. Alla fine sono veramente soddisfatto per l'operato, realizzato da questi operai, "finti muratori".

Carissimi/me se avete percorso assieme al lupo e alla volpe i vari luoghi con le soste del caso non vi sarete certi annoiati e alla sera – a nessuno servira



alla nina nanna: Noi dormiamo felici come angioletti. In attesa di incontrarvi e per Tarci di consocer- vi ringraziamo per avere vissuto virtualmente un giorno in nostra compagnia.

Grazie, Grazie e Grazie.

Auguriamo ogni bene e affettuosamente salutiamo.

IL LUPO Giorgio

LA VOLPE TARCI

Sr. Hirut





Cartolina dall' Annapurna



Paolo Pagni ci invia una "foto-cartolina" di uno dei tanti incantevoli panorami che si incontrano nel trek verso il Santuario dell'Annapurna, in Nepal. Tra gli orti e le casette del villaggio di Gandruk, posto a circa 2.000 m. di quota, si apre la vista su due imponenti cime del Massiccio: l'Annapurna Sud (m. 7.219) e lo Hiunchuli (m. 6.441) che qui nascondono la cima principale, l'Annapurna I° (m. 8.091). L'Annapurna, il cui nome in sanscrito significa "Dea dell'Abbondanza", è stato -nel lontano 1950- il primo "ottomila" ad essere stato scalato.



dalla **Scuola**

Istituto Comprensivo di Esine Scuola Primaria

Venerdì 29 gennaio 2010 le classi quarte e quinte della scuola primaria di Esine e Piamborno si sono recate al cinema dell'oratorio per incontrare, conoscere ed ascoltare il famoso alpinista Fausto de Stefani. L'incontro è stato organizzato dalla sezione del CAI di Breno e da alcuni insegnanti della scuola primaria al fine di avvicinare i ragazzi a conoscere realtà diverse anche attraverso persone che operano a livello internazionale a sostegno di popolazioni del sud del mondo.

Ecco il racconto di alcuni ragazzi di 5^a di Esine:

«Venerdì scorso noi alunni delle classi quarta e quinta di Esine e di Piamborno ab-

biamo incontrato l'alpinista Fausto De Stefani. Ero tutto emozionato e ho cercato di immaginare come poteva essere l'aspetto dell'uomo che aveva scalato l'Everest e altre cime importanti. Mi ero costruito nella mia mente la figura di un signore giovane, robusto, simpatico e divertente.

Eravamo nella sala del cinema ad attenderlo, la mia curiosità aumentava a dismisura, il tempo sembrava non passare più, quando ad un certo punto me lo trovai davanti.

Appena lo vidi, rimasi a bocca aperta: era un uomo con la barba lunga, molto muscoloso, vestito in modo sportivo, subito iniziò a parlare e ci spiegò che non aveva più i due mignoli perché gli si erano congelati durante una scalata.





Le sue storie vere ci incantavano tantissimo e dopo aver guardato il suo filmato mi sono reso conto che avevo davanti a me una persona dal cuore d'oro.

Alla fine come ricordo abbiamo scattato una foto di gruppo: sono stato contento di farmi fotografare con un alpinista tra i migliori al mondo»

G.A.

«L'incontro con Fausto De Stefani è stato veramente interessante!

Mi ha colpito molto la storia del vecchio signore barbuto che con la sua bicicletta sgangherata girava le vie e lungo il viale di pioppi della pianura vicino a Mantova ed andava a raccontare le sue avventure ai bambini di un tempo, tra questi bambini c'era anche il "nostro" alpinista.

Il filmato mi è piaciuto molto: ha fondato una scuola in Nepal ed ha aiutato molti bambini poveri. Per quanto riguarda le sue scalate ci ha detto che l'Everest l'ha scalato da tutti e quattro i versanti, e che l'ha fatto "tribulare" molto, ma non parlava volentieri di sé e dell'alpinismo, preferiva raccontarci le storie vere della gente del Nepal.

Mi è sembrata una persona simpatica, ottimista, sincera e altruista, che aiuta volentieri chi ne ha bisogno. La sua voce, nel raccontare dei viaggi, era allegra, i suoi occhi si illuminavano quando ci parlava di Sanjì.

Questo incontro mi ha fatto capire che la montagna si deve vivere con il cuore e non solo scalare per battere dei record di salita e per mettersi in mostra.

Mi è piaciuto ascoltare una persona così simpatica e appassionata della montagna perché anche a me piace tanto la montagna».

B.M.

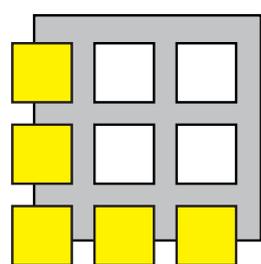


PROGRAMMAZIONE ATTIVITÀ LUPI SAN GLISENTE ANNO 2011

DESCRIZIONE GITE	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SETT.	OTT.
1 CENA SOCIALE	5								
2 RADUNO SCIALPINISTICO	XXX								
3 SCIALPINISMO - CIASPOLE	XXX	XXX	XXX						
4 GITA IN DALMAZIA					2-5				
5 PULIZIA SENTIERI - BAITA GIAOL					12				
6 RICORRENZA MARINO BASSI					26				
7 PULIZIA SENTIERI - SENTIERO 163						17			
8 SAN GLISENTE						31			
9 BAITA GOLLA								XXX	
10 CHIUSURA BIVACCHI									XXX

N.B. Le escursioni e iniziative varie saranno programmate di settimana in settimana

Adamello fotografato da S. Glisente



Lanzini

esperti in arredamento

Oltre la professionalità.

Condizioni eccezionali per i «*Lupi*»

GRATACASOLO di Pisogne/Brescia - via Nazionale, 18
Tel. **0364.89093 / 89358** - Fax **0364.89368**

S&M

di RAVELLI ROBERTO S.R.L.



**MONTAGGIO,
NOLEGGIO
E ASSISTENZA
GRU EDILI**

ESINE/Bs
via Salonghe, 2/M
Tel. e Fax **0364.361421**
Cell. **347.9820997**

www.semgru.com • info@semgru.com



PIANCOGNO/Bs
via Nazionale, 168/A
Tel. **0364.361260**



ESINE/Bs
via Faede, 32/A
Tel. **0364.46247**



SISTEMI ed AUTOMAZIONI ELETTRICHE

E.S.E.A. 2G s.r.l.
2540 **CIVIDATE CAMUNO** (Bs)
via 4 Piccoli Martiri, 1/A
Tel. **0364.341090 - 0364.341113**
Fax **0364.341116**

E.S.E.A. s.r.l.
2540 **ESINE** (Bs)
via A. Manzoni, 39
Tel. **0364.341090 - 0364.341113**
Fax **0364.341116**

www.esea.it • info@esea.it



ESINE/Bs
via IV Novembre, 7
Tel. **0364.466411**

CARTOLERIA
NODARI LUIGI

ESINE/Bs
via Giuseppe Mazzini, 5
Tel. **0364.360492**



SCALVINI MARMMI s.r.l.

BRENO/Bs
via Leonardo da Vinci, 20
Tel. **0364.22055** - Fax **0364.320848**

La ex cupola (Val-
le dell'Inferno)
dal Passo del Forcellino



BORNO/Bs - via Rocca
Tel. e Fax **0364.310652**
Cell. **328.4065942**
info@larasega.com

Grafica e stampa

tipolitografia
Valgrigna

ESINE/Brescia - via G. Leopardi, 29
Tel. **0364.360966** - Fax **0364.361549**
valgrigna@libero.it

Dal 5/2/2011 Tesseramento ai Lupi di S. Glisente

durante la Cena Sociale
e presso la cartoleria/edi-
cola «da Gino»

COSTO

Adulti € 10,00

Bambini € 5,00

(fino alla 5^a elementare)

Consegneremo
bollino e gadget:
il libro del K2

**COMUNICHIAMO AI LUPI
CHE TUTTI I LUNEDÌ**

DAL 10/01/2011

LA NOSTRA SEDE

di via Grigna

**RIMARRÀ APERTA
FINO AL 31 MARZO 2011**

dalle ore 20,30

alle ore 22,00

per la distribuzione dei bollini

per il rinnovo

della tessera C.A.I.

Vuoi vedere

i Lupi su internet?

www.voli.bs.it

Buona Visione!

ECO EDILBIT^{srl}

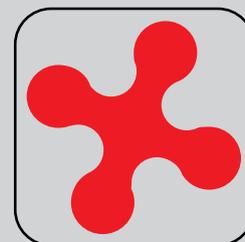
**ISOLANTI PER EDILIZIA
NATURALI ED ECOLOGICI**

ISOLAMENTI A CAPPOTTO
ISOLAZIONI ACUSTICHE
ISOLAMENTI ANTINCENDIO
RISANAMENTO MURI

ROGNO/Bg - via Monte Grappa, 22
Tel. **035.967440** r.a. - Fax **035.967453**



CENTRO ORTOPEDICO CAMUNO



Ortopedia - Sanitaria
Convenzionata con ASL-INAIL

ESINE/Brescia
ADIACENTE PARCHEGGIO OSPEDALE
via Sottostrade, 2 - Tel. e Fax **0364.360770**

TINTEGGIATURE
STUCCHI ANTICHI

*Scolari
Francesco Mario*

ESINE/Bs
via Cole Longhe, 7
Tel. **0364.46561** - Cell. **335.220851**



di Priuli Dante Bruno & C.

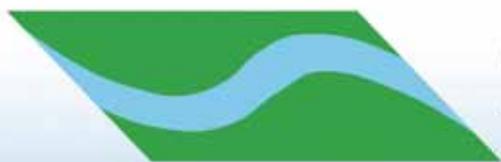
Lavorazione tondo per c.a.
Gabbie e Pregabbie
Produzione per l'industria
e l'artigianato

PRIULI
GIANICO/Bs
via Carobe, 9 (zona industriale)
Tel. **0364.538964** - Fax **0364.528687**



di SANZOGLI G. PAOLO

ESINE/Bs
via Civitanova Marche
Tel. **0364.466002**



CASSAPADANA

AREA CAMUNA

Sede: Leno (Brescia)
Via Garibaldi, 25 - tel.: 0309068241
www.cassapadana.it
www.popolis.it
www.e-cremonaweb.it

Dalla fusione di BCC Camuna con Cassa Padana nasce un Credito Cooperativo più forte al servizio del bene comune, della coesione sociale e della crescita sostenibile della Valle Camonica.

ARTOGNE

Via Caduti della
Resistenza, 12/a
25040 Artogne (Bs)
tel.: 0364590048

BRENO

Via XXIII Aprile, 16
25043 Breno (Bs)
tel: 0364320200

CETO

Via Badetto, 4
25040 Ceto (Bs)
tel: 0364433466

EDOLO

Via Porro, 32
25048 Edolo (Bs)
Tel.: 0364 72522

ESINE

Via Pittore Nodari, 7/b
25040 Esine (Bs)
tel: 0364360616

MALONNO

Via IV novembre, 50
25040 Malonno (Bs)
tel: 0364657036

MONTECCHIO

Via Papa Giovanni XXIII, 39
25047 Darfo Boario Terme (Bs)
tel: 0364536859

ROGNO

Frazione Rondinera
Via Rondinera, 55
24060 Rogno (Bg)
Tel.: 035977290